

LE IMMAGINI DEL SANTO

Gli illustratori della Libreria Editrice Salesiana
e le rappresentazioni della vita di don Bosco nell'Archivio Disegni SEI

Mostra di tavole originali e di edizioni storiche



TfB

FONDAZIONE TANCREDI di BAROLO

MUSLI
MUSEO SCUOLA LIBRO INFANZIA



BICENTENARIO DELLA NASCITA
1815 • DON BOSCO • 2015

SEI

ISBN 978-88-05-07545-4



Prezzo di vendita al pubblico
€ 10,00

LE IMMAGINI DEL SANTO

Gli illustratori della Libreria Editrice Salesiana
e le rappresentazioni della vita di don Bosco nell'Archivio Disegni SEI

Mostra di tavole originali e di edizioni storiche

a cura di

Giorgio Chiosso, Piergiorgio Dragone, Pompeo Vagliani

LE IMMAGINI DEL SANTO

Gli illustratori della Libreria Editrice Salesiana e le rappresentazioni della vita di don Bosco nell'Archivio disegni SEI

Mostra di tavole originali e di edizioni storiche

MUSLI - Museo della Scuola e del Libro per l'Infanzia - Palazzo Barolo - Via Corte d'Appello 20/c, Torino

21 maggio - 9 agosto 2015

Catalogo

Cura: Giorgio Chiosso, Piergiorgio Dragone, Pompeo Vagliani

Collaborazione per ricerche storiche e iconografiche: Nadia Celeghini

Copertina: Piergiuseppe Anselmo

Impaginazione: Puntografica (Torino)

Stampa: Mediagraf S.p.A. - Padova

Si ringraziano per la collaborazione:

Archivio Storico della Città di Torino, in particolare Maura Baima

Biblioteca Civica Centrale della Città di Torino

Biblioteca dell'Istituto internazionale Don Bosco di Torino, in particolare Giovanni Cherubini

Biblioteca di Arte, Musica e Spettacolo - Dipartimento di Studi Umanistici

Biblioteca di Filologia, Linguistica e Tradizione Classica - Dipartimento di Studi Umanistici

Biblioteca di storia e cultura del Piemonte "G. Grosso"

Biblioteca "Giorgio Melchiori" - Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne

Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino

Mauro Chessa, Luciana Pasino, Marilena Vagliani e Beatrice Zanelli

Mostra

Comitato scientifico: Giorgio Chiosso, Piergiorgio Dragone, Sergio Giordani, Ulisse Jacomuzzi, Pompeo Vagliani

Ideazione e cura: Pompeo Vagliani

Multimediali: Gianni Greco

Restauro dei libri: Isabella Micheli

I disegni in mostra provengono dall'Archivio SEI in deposito presso la Fondazione Tancredi di Barolo.

I libri appartengono alla Biblioteca della Fondazione Tancredi di Barolo.

Si ringraziano:

Il Coro e Orchestra dell'I.C. "Nigra" di Torino (corso ad Orientamento Musicale) per la rielaborazione e l'esecuzione del brano *Strambotto, ossia una serenata ai musicisti dell'oratorio in occasione della festa del Molto Rev.do Don Bosco* di G. De Vecchi (seconda metà dell'Ottocento).

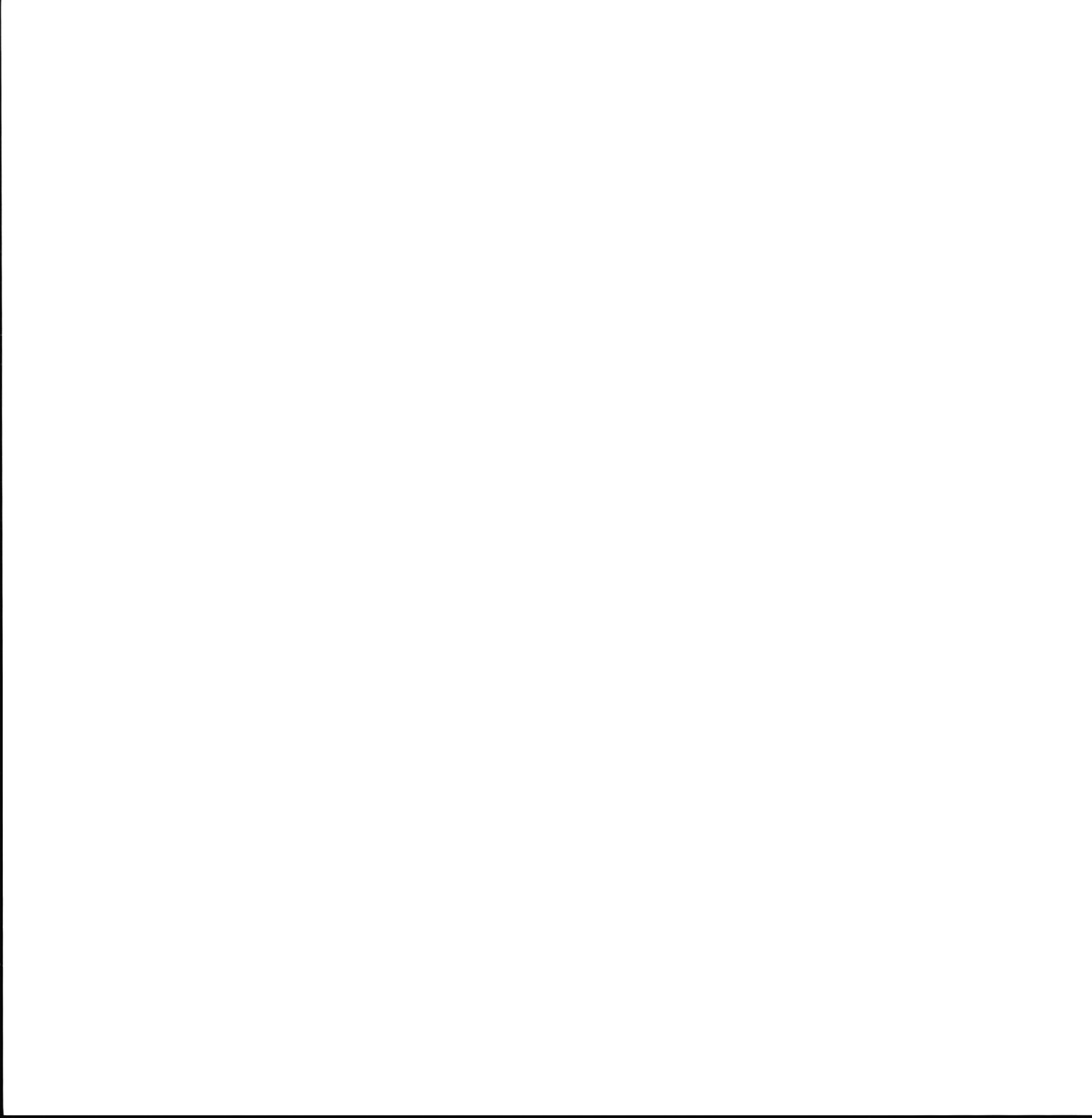
I collaboratori del MUSLI, guide, Senior Civici della Città di Torino e tirocinanti

Lo staff dell'Opera Barolo

Paolo Buzio e Marco Albera

Sommario

- v Don Bosco: educatore all'avanguardia *di Sergio Giordani*
- vii Presentazione *di Roberto Cena e Pompeo Vagliani*
- 1 L'archivio disegni della SEI:
caratteristiche, composizione
e interventi di valorizzazione
di Pompeo Vagliani
- 15 Le biografie su don Bosco
nel catalogo della SEI
di Giorgio Chiosso
- 21 Ricerche e riflessioni sull'iconografia
di don Bosco
Conferme, novità e sorprese
di Piergiorgio Dragone
- 41 Le vite di don Bosco
e Domenico Savio
nelle illustrazioni di Leonida Edel (1928)
e Carlo Chessa (1911)
- 53 Schede degli illustratori



Don Bosco: educatore all'avanguardia

Don Bosco, vincendo lo scetticismo di alcuni suoi collaboratori, nel 1884 decise di partecipare all'Esposizione Nazionale della Scienza e della Tecnica tenutasi al Valentino di Torino, la prima e anche la più grande che si sia tenuta dopo l'Unità d'Italia (1861).

Don Bosco ottenne dai responsabili di poter disporre, accanto alla "galleria" ufficiale, di una "galleria" tutta e solo sua, lunga quasi 60 metri. La fece sormontare dalla scritta a caratteri cubitali: *"Don Bosco: fabbrica di carta, tipografia, fonderia, legatoria e libreria salesiana"*.

Aveva davvero bisogno di tale spazio per mostrare ai visitatori l'intero processo della produzione di un libro, partendo dagli stracci, selezionati, spolverati e ridotti in pasta, passando per la fabbricazione della carta, la fusione dei caratteri, la stampa vera e propria, la rilegatura con tanto di fregi, illustrazioni, incisioni, e finalmente l'esposizione del testo sul bancone di vendita.

Si trattava di impianti modernissimi, presentati per la prima volta in Italia, che venivano attivati da una ventina di addetti, operai e giovani dell'Oratorio di Valdocco.

Benché gli impianti inediti del padiglione salesiano avessero attirato il maggior interesse dei visitatori, al termine della Esposizione gli veniva assegnata una semplice medaglia d'argento e non quella d'oro che invece si andava distribuendo in abbondanza ad altri espositori.

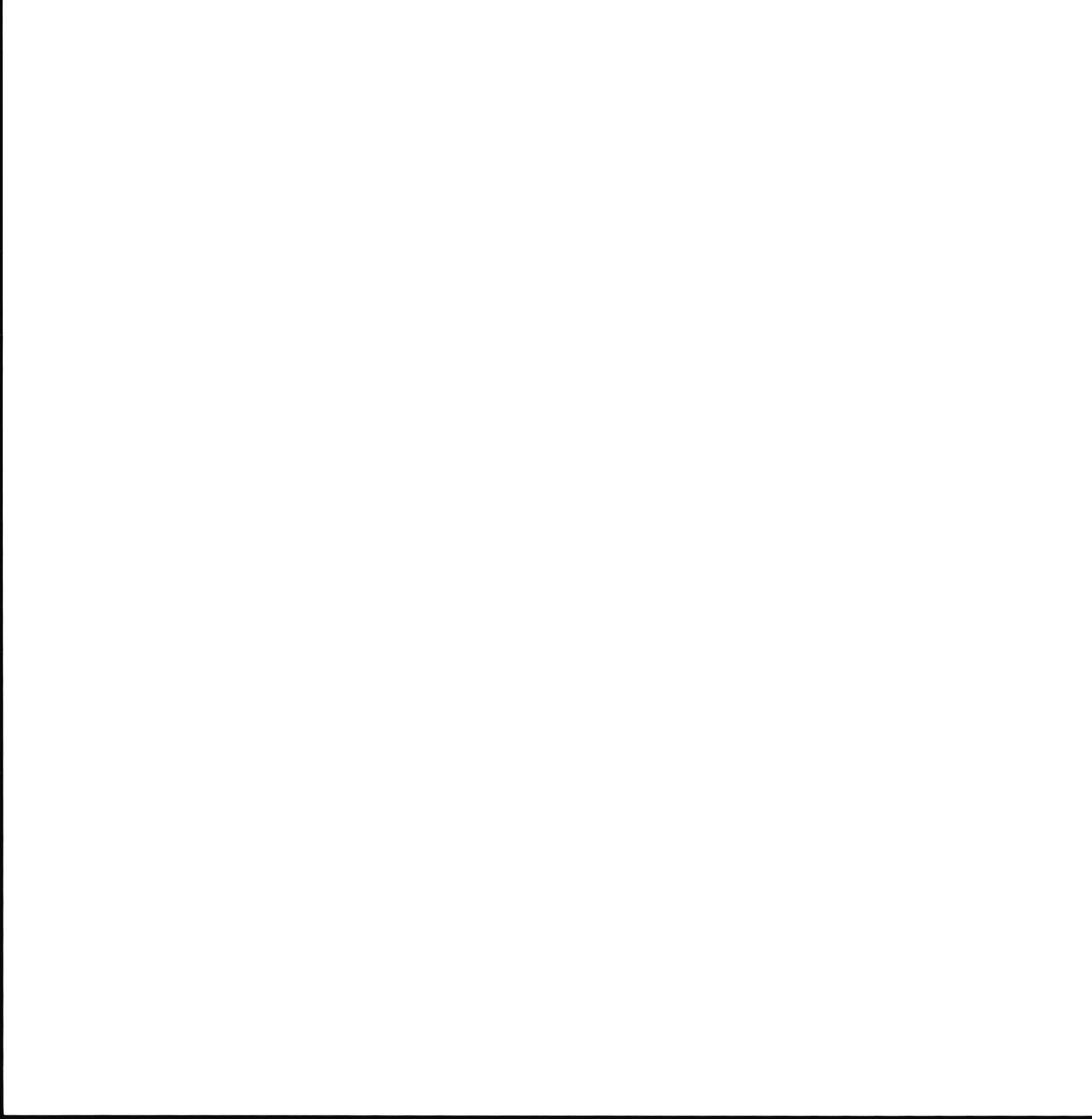
Don Bosco protestò con una vibrante lettera al Comitato esecutivo dell'Ufficio Giuria di Revisione e, consapevole che il verdetto era influenzato da atteggiamenti anticlericali, in segno di protesta non fece ritirare il diploma di partecipazione, soddisfatto comunque di aver promosso "col benessere morale e materiale della gioventù povera ed abbandonata, il vero progresso eziandio delle scienze e delle arti".

Così era don Bosco: appassionato e all'avanguardia.

Il catalogo e la mostra *Le immagini del Santo*, realizzata in collaborazione con la Fondazione Tancredi di Barolo ed esposta nei locali del MUSLI – Museo della Scuola e del Libro per l'Infanzia – a Palazzo Barolo, ripercorrono la vicenda umana e spirituale di San Giovanni Bosco con tavole di fine Ottocento e prima metà del Novecento tratte dall'archivio della Società Editrice Internazionale.

Nel Bicentenario della nascita di don Bosco, con questa iniziativa l'Editrice SEI rende riconoscente omaggio a un "Padre e Maestro" dei giovani, un gigante che ha rivoluzionato, dal basso e dalle periferie, il modo di educare i giovani in tutto il mondo.

SERGIO GIORDANI
Vice Presidente SEI



Presentazione

I rapporti di collaborazione tra la SEI e la Fondazione Tancredi di Barolo - MUSLI, nascono nel 2008, con la ricerca sull'archivio disegni della SEI culminata nella mostra *Serenant et illuminant*, organizzata in occasione del centenario della Casa editrice, nel comune intento di valorizzare il patrimonio artistico ed educativo legato alla storia delle istituzioni fondate da don Bosco e dai marchesi Giulia e Tancredi di Barolo.

La ricorrenza del bicentenario della nascita ha stimolato un approfondimento per evidenziare la presenza in archivio SEI delle tavole originali relative alle biografie illustrate di don Bosco edite dalla Libreria Editrice Salesiana, dalla SAID e dalla SEI tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento.

Sono emerse opere di particolare pregio grafico, storico ed editoriale che testimoniano l'evoluzione dell'immagine e dell'"immaginario" del Santo, seguendo passo dopo passo la vicenda umana e le tappe fondamentali del suo cammino verso la santificazione.

La mostra, esposta nei locali del MUSLI accanto all'esposizione permanente dedicata ai disegni dell'Archivio SEI, evidenzia i rapporti tra le illustrazioni e il contesto della cultura visiva dei vari momenti storici, nonché le relazioni della casa editrice con l'ambiente artistico to-

rinese e italiano nel suo complesso, registrando la presenza di firme note (ma anche ignote) nel panorama dell'illustrazione per ragazzi, così come di pittori legati in particolare al mondo salesiano.

Accanto alle opere relative alla vita di don Bosco, la rassegna comprende anche un nucleo significativo di illustrazioni originali relative alla vita di Domenico Savio, sia perché presentano a loro volta episodi della vita di don Bosco, sia perché spesso sono eseguite dagli stessi illustratori e quindi ne completano il repertorio.

Oltre alla produzione "colta", particolare spazio è dedicato alle opere rivolte ai giovani e alla divulgazione popolare, in grado di raccontare la vita del Santo attraverso le immagini in maniera semplice ma efficace, utilizzando un'ampia molteplicità di forme e supporti di comunicazione – dai libri illustrati veri e propri, alle stampe di grande formato, alle cartoline – ed esprimendo contemporaneamente il profondo sentimento di venerazione che la sua figura aveva saputo trasmettere e l'"avventura straordinaria" della sua vita.

ROBERTO CENA
Opera Barolo
Consigliere

POMPEO VAGLIANI
Fondazione Tancredi di Barolo
Presidente



L'archivio disegni della SEI: caratteristiche, composizione e interventi di valorizzazione

di Pompeo Vagliani



L'archivio storico della SEI di Torino costituisce una risorsa culturale di notevole importanza nel panorama degli archivi editoriali italiani ed è uno dei più interessanti per quanto riguarda la storia del libro scolastico e di amena lettura, sopravvissuto alle vicende belliche che hanno in gran parte distrutto altri archivi analoghi¹.

Un primo studio effettuato nel 2008², in particolare sull'archivio disegni originali, ha portato alla luce l'ampiezza dei materiali conservati e soprattutto il suo interesse storico e artistico, in grado di documentare l'evoluzione grafica e degli stili per più di cento anni di storia, a partire dal periodo della Libreria Editrice Salesiana fino alle soglie del 2000, periodo in cui di fatto la casa editrice ha sospeso la pubblicazione di collane di amena lettura.

Si stima che il numero totale di disegni sia di almeno 30.000 pezzi e che siano rappresentati almeno duecentocinquanta illustratori, tra cui molti di primissimo piano ma anche molti da scoprire e da studiare, perché attualmente pressoché sconosciuti o non presenti nei repertori.

Le tavole si presentano in una grande varietà di formati e tecniche grafiche (matita, carboncino, acquerello e tempere colorate, inchiostri di china, oli), su supporti di diversa natura, a colori o in bianco e nero, per copertine o illustrazioni interne.

Per quanto riguarda le carte dell'ufficio editoriale, sono conservate fino a oggi solo quelle relative al periodo dai primi anni Settanta ai primi anni Novanta del Novecento, mentre quelle risalenti al periodo precedente non sono state reperite. Questo fatto ha costituito un grave handicap nella ricostruzione della rete dei rapporti tra la SEI e gli autori e gli illustratori

che hanno collaborato in un arco temporale di più di cento anni.

Il precedente lavoro di ricerca effettuato nel 2006/2007 è sfociato nell'allestimento della mostra *Serenant et illuminant – I grandi libri illustrati della SEI (1908-2008)*, inaugurata nel dicembre 2008 contestualmente all'apertura del percorso museale specifico dedicato alla storia del libro per l'infanzia realizzato dalla Fondazione Tancredi di Barolo a Palazzo Barolo³.

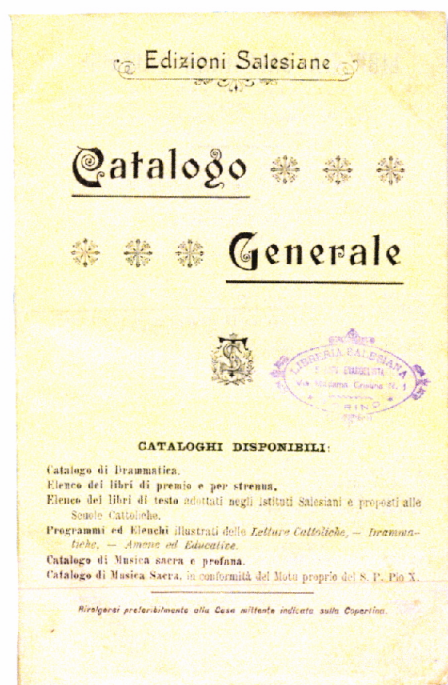
L'esposizione dei disegni originali della SEI, disposti in ordine cronologico in sei sezioni, costituisce un percorso espositivo permanente all'interno del MUSLI, affiancato da postazioni multimediali attraverso cui è possibile fare ricerche relative agli illustratori, sfogliare integralmente mediante *touch-screen* e ascoltare alcuni libri della SEI particolarmente significativi come testo e come illustrazioni.

Il rapporto di collaborazione tra la SEI e la Fondazione Tancredi di Barolo continua e nelle intenzioni della casa editrice è di riconoscere nella Fondazione il punto

¹ Per notizie approfondite sulla storia della casa editrice cfr. Fabio Targhetta, *Serenant et illuminant, I cento anni della SEI*, Torino, SEI, 2008.

² Si ringrazia in particolare l'Amministratore Delegato Ulisse Jacomuzzi e Sergio Giordani, Vice Presidente SEI, che hanno fortemente voluto e supportato il progetto di valorizzazione dell'Archivio disegni proposto dallo scrivente in vista delle celebrazioni per il Centenario SEI, oltre a tutto il personale dell'azienda che ha collaborato nelle varie fasi del progetto.

³ Cfr. Pompeo Vagliani, *Serenant et illuminant. I grandi libri illustrati per l'infanzia della SEI (1908-2008)*, Torino, SEI, 2008, a cui si rimanda per un ampio panorama degli illustratori della SEI. Si veda inoltre *Il patrimonio iconografico delle case editrici torinesi: il caso SEI* di P. Vagliani in *Gli archivi storici delle case editrici* a cura di D. Brunetti, Torino, Centro Studi Piemontesi, 2011.



◀ Frontespizio e immagine interna del *Catalogo Generale delle Edizioni Salesiane*, Torino, Libreria Salesiana San Giovanni Evangelista, 1905.

di riferimento scientifico e metodologico per tutti i progetti di valorizzazione dell'archivio disegni, che sarà depositato e conservato al MUSLI secondo un progetto di allestimento in corso.

Il progetto di ricerca relativo alle illustrazioni delle biografie di don Bosco (2015)

L'occasione del bicentenario della nascita di don Bosco ha stimolato un'ulteriore ricerca per individuare la presenza in archivio delle tavole relative alle biografie illustrate del Santo pubblicate dalla Libreria Editrice salesiana, dalla SAID e poi dalla SEI. Sono emerse opere di particolare pregio grafico,

storico ed editoriale che testimoniano l'evoluzione dell'immagine e dell'"immaginario" del Santo, seguendo passo passo la vicenda umana e le tappe fondamentali del suo cammino verso la santificazione: dal sacerdote Bosco Giovanni, al Venerabile Servo di Dio, al Beato, fino al Santo.

Il percorso ha consentito di evidenziare i rapporti tra le illustrazioni e il contesto della cultura visiva dei vari momenti storici, nonché le relazioni della casa editrice con l'ambiente artistico torinese e italiano nel suo complesso, registrando la presenza di firme note (ma anche ignote) nel panorama dell'illustrazione per ragazzi, così come di pittori legati in particolare al mondo salesiano.

L'indagine bibliografica preliminare si è sviluppata non senza difficoltà, vista la carenza delle informazioni relative all'apparato illustrativo delle opere a stampa che caratterizza anche le più complete bibliografie e il frequente riuso delle immagini in diverse edizioni. Si è rilevata inoltre la mancanza nell'archivio disegni di alcune opere fondamentali, come le splendide tavole originali di Galizzi per l'edizione del Ceria del 1938, ma anche casi in cui si sono reperiti i disegni non facilmente riconducibili in modo certo a edizioni a stampa.

Accanto alle opere relative alla vita di don Bosco la ricerca ha evidenziato anche la presenza di un nucleo significativo di illustrazioni originali relative alla vita di Domenico Savio che sono state inserite nella rassegna espositiva sia perché presentano a loro volta episodi della vita di don Bosco, sia perché spesso sono eseguite dagli stessi illustratori, e quindi ne completano il repertorio.

Panorama dei principali illustratori da fine Ottocento agli anni '30 del Novecento e loro rapporti con l'iconografia delle biografie di don Bosco

L'interesse specifico dell'editoria salesiana verso i libri illustrati e di amena lettura rivolti ai ragazzi, si manifestò in particolare a partire dal 1896 con la pubblicazione della nuova collana «Letture Amene ed Educative», pubblicazione periodica bimestrale. La collana si apre con un testo destinato a duraturo successo: *Vita di collegio*, del sacerdote Carlo Maria Viglietti, ultimo segretario di don Bosco e rettore del collegio di Varazze.

Dieci anni dopo la pubblicazione di *Cuore* (1886), l'opera si presenta come il tentativo, in parte riuscito, di dare una risposta in chiave religiosa al "laico" e senza Dio capolavoro deamicisiano, ricalcandone nei minimi particolari la struttura e i registri narrativi. Il volume era già stato pubblicato fuori collana senza illustrazioni nel 1893 seguendo a ruota un altro fortunatissimo romanzo dello stesso Viglietti, di particolare rilievo nella storia dell'editoria salesiana: *Vocazione tradita* (1891), pubblicazione adorna di acqueforti originali di Carlo Chessa, incise e stampate a parte e inserite in tavole fuori testo. In seguito vedremo impegnato lo stesso Chessa nella realizzazione delle illustrazioni per la biografia di Domenico Savio.

La provenienza del parco illustratori in questo primo periodo risulta soprattutto locale, e per trovare qualcuna delle firme occorre scandagliare il contesto dell'editoria cattolica torinese del tempo, in particolare la produzione di Giulio Speirani, editore che più di ogni altro in quegli anni aveva promosso collane e soprattutto riviste che in modo organico e sistematico si rivolgevano a tutte le fasce di età, dall'infanzia all'adolescenza⁴.

Enrico Canova, sicuramente il più dotato ma finora ignorato da tutti i repertori, fu l'interprete principale dell'immaginario esotico di molti volumetti della collana, a metà strada tra il libro edificante e le

⁴ Con la Tipografia Speirani i rapporti erano già nati ai tempi di don Bosco, cfr. F. Targhetta, *cit.*, pag. 4. Sulla tipografia Speirani vedi G. Chiosso, *La stampa pedagogica e scolastica in Italia, 1820-1943*, Brescia, La scuola, 1997 e A. Tabbia, *Riviste per la scuola e per la gioventù della casa editrice Speirani in Torino*, Torino, Centro studi piemontesi, 1989.

Enrico Canova

Illustrazione interna a colori per *Il nipote della regina*, Torino, Libreria Salesiana San Giovanni Evangelista, 1900.

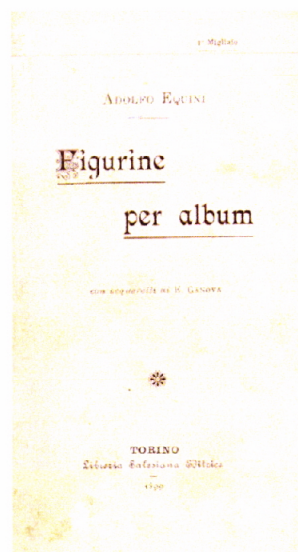


atmosfera salgariane o verniane. Non a caso, infatti, proprio Canova fu uno degli illustratori per una collana di tredici volumetti di Emilio Salgari, firmati con lo pseudonimo di Capitano Guido Altieri, proposti da Speirani⁵.

Canova fu impegnato anche nella realizzazione di libri scolastici per il ciclo elementare, rievocando in ambienti, arredi e personaggi il clima della scuola di inizio secolo e rappresentando i fatti salienti della vita di classe con piacevole sensibilità bozzettistica e

⁵ *Piccole avventure di terra e di mare*, Bibliotechina illustrata di Giulio Speirani e figli, Torino, 1905, ill. di Enrico Canova, copertina di serie di Berlià, 13 volumetti firmati.

partecipazione emotiva. Attraverso le sue capacità di ambientazione e di drammatizzazione delle scene, Canova era in grado di evocare diverse epoche e diverse temperie emotive, realizzando un genere di illustrazione colta e popolare a un tempo, che accosta Canova ai grandi interpreti del romanzo d'appendice a cavallo tra Otto e Novecento. La pubblicazione più antica a noi nota a cui l'illustratore collaborò per l'editoria salesiana è il curioso volumetto *Figurine per album* di Adolfo Equini (Torino, Libreria Salesiana Editrice, 1899), con acquerelli raccolti in "Galleria" all'inizio del volume e riproposti all'interno in corrispondenza dei riferimenti testuali.



Enrico Canova

Copertina e tavola interna ad acquerello di *Figurine per album*, di Adolfo Equini, Torino, Libreria Salesiana Editrice, 1899.



La firma di Luigi Ferri compare frequentemente su *L'Innocenza* o su *Il Giovedì*, periodici editi da Speirani. Si tratta di un illustratore dal segno alquanto incerto e approssimativo, anche se non privo di spigliatezza, come nella tavola in antiporta del citato *Vita di Collegio* (1896), rappresentante l'uscita degli allievi del collegio di Lanzo Torinese sulle rive dello Stura, sorvegliati da un religioso salesiano, o nelle tavole interne per l'operetta educativa *Il Dottor Vincenzo*, di F. Manfroni (1897).

Nel 1907 viene riedito il citato volume di Viglietti *Vita di Collegio*⁶, con 10 tavole fuori testo riproducenti gli acquerelli di Giovanni Battista Carpanetto⁷, un pittore e grafico di primo piano, anch'egli attivo per edizioni salgariane di Speirani e Paravia. Le illustrazioni sono di sicura esecuzione e di felice impianto, e il suo segno, piuttosto incline ad una eleganza pacata e pensosa, sembra trovare il suo territorio più consono

Luigi Ferri

Tavola interna per *Il Dottor Vincenzo: Operetta educativa*, di F. Manfroni, Torino, Libreria Salesiana S. Giovanni Evangelista, 1897.



Dopo la visita al direttore, e chiesti i permessi, usciamo dal collegio. (pag. 192)

Giovanni Battista Carpanetto

Tavola a mezzatinta per *Vita di collegio*, di Carlo M. Viglietti, Torino, Libreria Salesiana Editrice, 1907.

proprio nel racconto di vita d'infanzia, in cui può esprimere le sue doti intimiste e piacevolmente descrittive post impressioniste, come nello splendido acquerello con il Ponte del Diavolo di Lanzo. Lo stesso Carpanetto eseguirà le illustrazioni per un'edizione della vita di don Bosco e una cospicua

⁶ *Vita di Collegio* di Viglietti, riedito nel 1911, fa ricorso a illustrazioni quasi fotografiche, eseguite da un illustratore anonimo, che rappresentano in tavole fuori testo i volti dei piccoli protagonisti, una scelta interessante dal punto di vista psicologico perché punta sulla riconoscibilità dei personaggi e sull'accentuazione della dimensione realistica della vicenda.
⁷ Su Carpanetto cfr. P. Vagliani, *Giovanni Battista Carpanetto illustratore*, in P. Dragone, *Pittori dell'Ottocento in Piemonte. Arte e cultura figurativa 1895-1920*, Torino, Unicredit, 2003, pagg. 148-149.

serie di disegni per un libro di religione⁸, veri e propri bozzetti in cui si manifestano qualità di solido impianto pittorico e squisiti motivi *art nouveau* amplificati nelle figure angeliche.

Arturo Corsi, il cui segno elegante e spezzato riecheggia le preziosità di quello di Aleardo Terzi, realizza illustrazioni di qualità per *Conosci l'Italia!* (Ugo D'Arco, 1914), epigono dei *Viaggi di Giannettino* di collodiana memoria: la copertina figurata in tela per l'edizione premio è un esempio dell'attenzione della casa editrice agli stilemi del miglior liberty, segno di modernità e di progresso.

Gli anni '20 rappresentano per la SEI un momento di svolta e di straordinaria fioritura, con la



Anonimo

Copertina per *Vita di collegio* di Carlo M. Viglietti, Torino, Società Editrice Internazionale, 1911.



Arturo Corsi

Copertina a colori per *Conosci l'Italia!*: libro di lettura e di premio per le scuole elementari superiori, popolari, serali, festive e medie inferiori, Torino, Libreria Editrice Internazionale, 1914.

comparsa di nuovi autori e nuovi illustratori di rilevanza nazionale, tutti di notevolissime qualità artistiche, quali Filiberto Mateldi, Bruno Santi, Paolo Bevilacqua, Enrico Castello (Chin), Marina Battigelli, Sergio Burzi, Luisa Fantini e Sergio Tofano. Accanto a questi, molti giovani pittori piemontesi, impegnati per le illustrazioni interne ma soprattutto per le copertine a colori: Mario Micheletti, ritrattista famoso e pittore

8 A. Bairati, *La dottrina cristiana insegnata col metodo ciclico-intuitivo*, Torino, Libreria editrice internazionale della S.A.I.D. Buona stampa, s.d [1916]; volumetti per la prima, la seconda e la terza classe.

di bimbi, Filippo Omegna, allievo di Grosso, delicato ritrattista anche di soggetti infantili e cartellonista cinematografico, Massimo Quaglino, Giulio Da Milano, Teonesto Deabate, Beppe Porcheddu attivi in quegli stessi anni negli atelier della LENCI, e Domenico Buratti.

Ad essi si aggiunge Leonida Edel, già presente negli anni precedenti con edizioni scolastiche, che qui illustra *Le rose di Natale per gli angeli senz'ale* di Arpalice Cuman Pertile e *Storie di fate e di fiori* di Zanoni Fossati. Dal primo Novecento si era trasferito definitivamente a Torino, dove collaborò con la Paravia (*Domenica dei Fanciulli*) e poi con la SEI, realizzando disegni al pennino di facile e immediata descrittività e dando prova di una certa felicità coloristica nelle tavole dipinte. Tra le sue "imprese" ricordiamo la serie di illustrazioni per l'edizione SEI in dispense dei *Promessi Sposi*, opera a cui si era già accostato nel 1899 per un'edizione di Perino, e la corposa serie di 50 acquerelli in bianco e nero e a colori sulla Biografia di don Bosco.

Gli anni Trenta e la prima metà degli anni Quaranta sono caratterizzati dal grande impulso imprenditoriale impresso alla SEI da Giuseppe Caccia. Di grande importanza per l'influenza che esercitò su tutta l'editoria per l'infanzia, non solo torinese, fu la comparsa a Torino proprio nel 1932 della collana «La Scala d'Oro» della Utet, palestra di straordinarie sperimentazioni grafiche e illustrative, i cui echi si manifestarono anche nella contemporanea produzione della SEI, con l'acquisizione di nuove prestigiose collaborazioni di artisti come di Aleardo Terzi, Gustavo Rosso (Gustavino), Piero Bernardini, Luigi Melandri, Alessandro Cervellati, Gino



◀ **Leonida Edel**
Copertina per *Ore buone*: compimento al sillabario e prime letture per la seconda classe elementare, Torino, Società Editrice Internazionale, 1923.

Baldo, Carlo Parmeggiani, Carlo Nicco, tutti attivi nell'«officina» de «La Scala d'oro».

Nel dicembre del 1942 fa la sua comparsa nelle edizioni SEI *Le avventure di Pinocchio*, con disegni e tavole policrome fuori testo del pittore e illustratore Giovan Battista Galizzi, che nel 1938, in occasione del cinquantenario del transito di San Giovanni Bosco, aveva illustrato il volume *San Giovanni Bosco nella vita e nelle opere* di Eugenio Ceria, biografo ufficiale del Santo, e nel 1939 aveva dipinto la pala dell'Angelo Custode in Maria Ausiliatrice.

Il *Pinocchio* di Galizzi, di grande formato e legato alla bodoniana con dorso in tela, presenta un ricchissimo



Giovanni Battista Galizzi

Illustrazione originale
per la copertina de *Le
avventure di Pinocchio:
storia di un burattino*
di Carlo Collodi (1942).
Policromia a olio su carta
applicata su cartoncino
(cm 51,6 × 43)

apparato iconografico⁹, riprodotte le opere originali dell'artista eseguite in parte già prima del 1923, come attestato in un articolo di Raffaele Calzini comparso sulla rivista *Emporium*¹⁰.

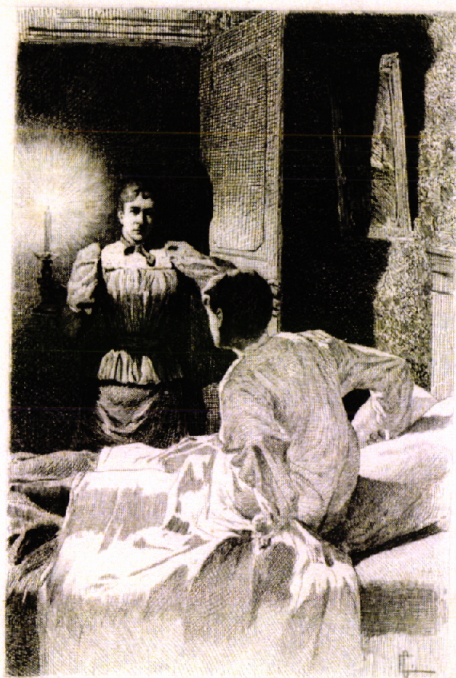
Del testo collodiano Galizzi predilige i toni epici e drammatici, le tinte fosche, anche se non mancano luminosi sprazzi di luce che fanno ancor di più risaltare le ombre luciferine.

L'artista presenta una personalità complessa e composita che sa passare dai preziosismi decorativi

di gusto divisionista, a graffianti composizioni caricaturali, a una corposa e solida pittura di gusto accademico. Il divisionismo pittorico è esaltato nel fitto tratteggio policromo della copertina, per altro ben reso nella riproduzione a stampa della stessa, nello sfondo e nei particolari decorativi della scenografia moresco-barocco-bizantina della camera della Fata, caratteristiche che si ritrovano in alcune tavole oniriche e visionarie nella sopra citata edizione della Vita di San Giovanni Bosco.

⁹ Copertina, 13 tavole fuori testo a colori, 27 vignette a mezzatinta virate in seppia, 16 illustrazioni a piena pagina a mezzatinta virate in seppia.

¹⁰ Biaggioni, p. 103/104 in *Emporium*, n. 348, vol. LXVIII, Bergamo, dicembre 1923.



Gusmano e venio sposare timida e irrisolta la Lugiola.

Fig. 161

▲
Carlo Chessa

Tavola interna per *Una vocazione tradita*
di Carlo Maria Viglietti,
Torino, Libreria Salesiana Editrice, 1891.



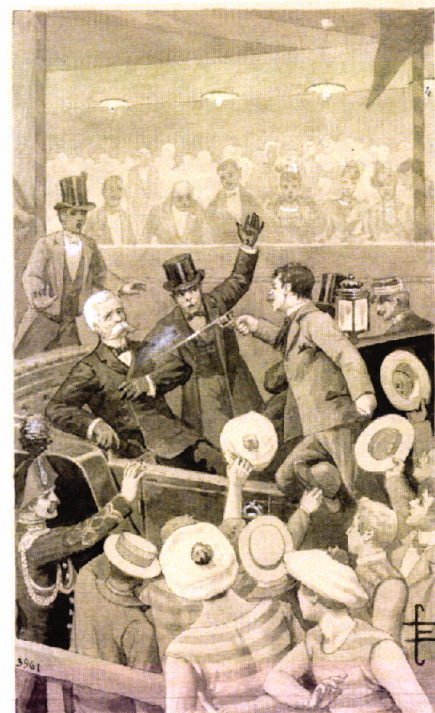
▲
Enrico Canova

Illustrazione interna per *Breve corso di storia patria. Parte III* di Giovanni Rossi (1904).
Acquerello, luci ottenute con tempera bianca
(cm 30,7 × 18,6)



► **Enrico Canova**

Illustrazione interna per *Breve corso di storia patria. Parte III* di Giovanni Rossi (1904).
Acquerello, luci ottenute con tempera bianca
(cm 30,6 × 18,5)



▲ **Enrico Canova**

Illustrazione interna per *I tre scomparsi del Sirio* di G. Price (1908).
Acquerello, luci ottenute con tempera bianca (cm 28,1 × 17)



◀ **Enrico Canova**

Illustrazione interna per testo scolastico (?).
Acquerello, luci ottenute con tempera bianca
(cm 15,8 × 23,6)



◀ **Giovanni Battista Carpanetto**

Illustrazione interna per *La dottrina cristiana insegnata col metodo ciclico-intuitivo* di Andrea Bairati (1916).

Acquerello, luci ottenute con tempera bianca (cm 29,5 × 20)



▶ **Giovanni Battista Carpanetto**

Illustrazione interna per *La dottrina cristiana insegnata col metodo ciclico-intuitivo* di Andrea Bairati (1916).

Acquerello, luci ottenute con tempera bianca (cm 18,8 × 26)



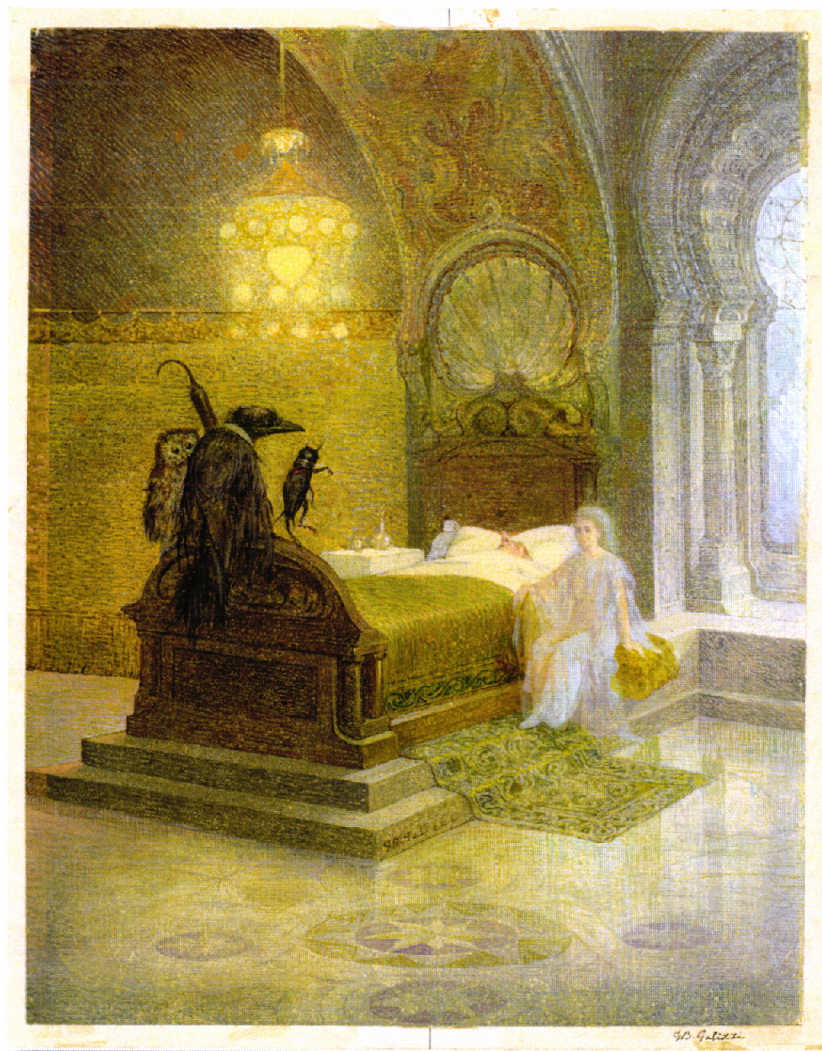
Leonida Edel

tavola interna per *Le rose di Natale per gli angeli senz'ale: novelle e poesie per Natale, Capodanno ed Epifania* di A. Cuman-Pertile (1922).



Leonida Edel

Copertina per *Storie di fate e di fiori: novelle* di Natalina Zannoni Fossati (1922).
China e acquerello su carta
(cm 23,5 × 17,4)



Policromia a olio su carta applicata su cartone (cm 51,8 × 40,8)



Policromia a olio su carta applicata su cartoncino (cm 52,2 × 42,2)

Giovanni Battista Galizzi

Illustrazioni interne per *Le avventure di Pinocchio:*
Storia di un Burattino di Carlo Collodi, Torino, SEI, 1942.

Le biografie su don Bosco nel catalogo della SEI

di Giorgio Chiosso



Sac. G. B. FRANCESIA

VITA BREVE E POPOLARE
DEL VENERABILE
GIOVANNI BOSCO

TORINO
Società Editrice Internazionale
Corso Regina Margherita, 174

CATANIA
Via Vitt. Eman. 135

MILANO
Via Bocchetto, 8

PARMA
Libreria Flaccadori

Le biografie sulla figura e l'opera di don Bosco occupano un'ampia sezione nel catalogo della Sei. Sorta nel 1908 la casa editrice fu prosecuzione dell'attività della Libreria Salesiana, a sua volta, erede della Tipografia dell'Oratorio fondata da don Bosco nel 1862.

Nel periodo ricompreso tra gli ultimi anni del XIX secolo e il 1940, si trovano, tra biografie in senso stretto e ricostruzione di aspetti particolari della vita e del metodo educativo messi a punto dal fondatore, oltre una trentina di opere sparse tra edizioni destinate a lettori abbastanza colti e opere invece di più largo consumo, tra cui vanno ricomprese anche quelle destinate ai ragazzi. Per la maggior parte le une e le altre furono più volte riviste e rieditate talora con titoli diversi. Gli autori furono, in netta prevalenza, studiosi e divulgatori salesiani, pochi gli scrittori esterni alla congregazione, anche se proprio

le prime biografie in ordine di tempo non furono opera di salesiani.

Ancora vivente don Bosco e da lui rivista e ritoccata nell'edizione italiana, nel 1884 apparve *Don Bosco e la Pia Società salesiana*, compilata da Alberto De Boys, un intellettuale cattolico francese, amico del vescovo di Orléans, mons. Félix Dupanloup. Basata su una documentazione di prima mano, l'opera si presentò esente di quelle approssimazioni che invece costellarono la quasi coeva biografia pubblicata dal medico originario di Nizza Charles D'Espiney (1883), oggetto di critiche da parte dello stesso don Bosco. Rimaneggiata e ampliata, anche quest'ultima fu poi tradotta in italiano nel 1890 presso la tipografia salesiana di Sampierdarena. Sarebbero trascorsi alcuni anni prima che vedesse luce la prima biografia salesiana, *Vita breve e popolare di don Giovanni Bosco* (1902) dovuta a don Giovanni Battista Francesia, scrittore dalla vena di narratore



Antiporta e frontespizio di *Don Bosco e la Pia Società Salesiana* di Alberto Du Boys, S. Benigno Canavese, Tipografia e Libreria Salesiana, 1885.



Copertina di *Vita breve e popolare del Venerabile Giovanni Bosco* del Sac. G. B. Francesia, II edizione riveduta e aumentata dall'Autore, 32° migliaio, Torino, SEI, 1907 (I ediz. 1902).

familiare, basata su aneddoti, dialoghi, battute di immediata evidenza visiva capace di delineare un'immagine suggestiva di don Bosco la cui causa di beatificazione era frattanto stata avviata. Don Francesia diede alle stampe numerosi altri scritti su vicende e aspetti particolari della vita di don Bosco (*Don Bosco e le sue ultime passeggiate*, 1897; *Due mesi con don Bosco a Roma*, 1904), conservandone scrupolosamente la memoria.

Pochi anni avanti, nel 1898, don Giovan Battista Lemoyne aveva frattanto pubblicato il primo volume delle *Memorie Biografiche*, un'opera compilata con criteri annalistici allo scopo di conservare fedelmente la memoria del fondatore. Per quanto destinate soprattutto ad alimentare la spiritualità e il dinamismo educativo dei salesiani e a un impiego interno alla congregazione, le *Memorie biografiche* servirono di base quasi unica a tutta la produzione agiografica, pedagogica e storica relativa a don Bosco fino agli anni del concilio Vaticano II.

Sulla base dell'imponente documentazione raccolta per la stesura delle *Memorie biografiche*, il Lemoyne diede alle stampe tra il 1911 e il 1913 i due volumi della *Vita del ven. Giovanni Bosco*. Lo scopo era quello, come dichiarava lo stesso autore nella prefazione, di presentare "un soave modello di tutte le virtù cristiane, sacerdotali e religiose", scopo che s'inseriva organicamente nel piano della congregazione di giungere rapidamente al riconoscimento della santità del fondatore. Su questa medesima linea si sarebbe posto, qualche anno più tardi, Alberto Caviglia con il profilo storico intitolato semplicemente *Don Bosco* (1920).

La biografia firmata nel 1911 (con un'ulteriore edizione rivista ed ampliata nel 1914) da Filippo Crispolti, una delle figure più importanti del movimento cattolico

italiano tra i due secoli, brillante giornalista e uomo politico, aveva invece una finalità, per così dire, più laica. Scopo della narrazione era quello che "andasse nelle mani di tutti, anche di coloro che non se la sentono di aprire un volume di storia, che permettono nella storia dei Santi la santità come materia raccontata, ma non s'adattano ad anticipati e continui infervoramenti".

Gli eventi della beatificazione (1929) e della canonizzazione (1934) offrirono alla casa editrice torinese occasione per proporre al pubblico numerose riedizioni delle opere già pubblicate e per ulteriormente incrementare il catalogo con nuove biografie. Tra queste spiccano tre opere tutte uscite nel 1929.

La prima è quella di don Eugenio Ceria, *Don Bosco con Dio*. Il Ceria fu studioso colto, umanista raffinato impegnato in varie iniziative e soprattutto continuatore delle fatiche del Lemoyne come autore degli ultimi volumi delle *Memorie biografiche* e, poi, degli *Annali della Società Salesiana*. Il secondo testo è la biografia di Johannes Jørgensen (intitolata semplicemente *Don Bosco*), scrittore danese dalla vena religiosa trasferitosi in Italia, convertito al cattolicesimo, che di don Bosco si era già occupato fin dai primi anni del secolo. Infine c'è l'imponente saggio di mons. Carlo Salotti (*Il beato Giovanni Bosco*, 700 pp.), costruito non solo sulle *Memorie biografiche*, ma anche avendo a disposizione l'intera documentazione acquisita per il processo canonico di cui lo stesso Salotti fu importante parte in causa. Il ciclo della prima stagione biografica di don Bosco si conclude con i due volumi del salesiano Angelo Amadei, per circa un ventennio responsabile della redazione del "Bollettino salesiano" e curatore

delle riedizioni della *Vita* del Lemoyne dopo la morte di questi. Il titolo dell'opera, *Don Bosco e il suo apostolato. Dalle sue "Memorie" personali e da testimonianze di contemporanei*, indica il tentativo di superare l'agiografia fino ad allora prevalente e sostenere la presentazione della figura del prete torinese alla luce di una più rigorosa documentazione storica. Nonostante i migliori propositi dell'autore, neppure l'impianto della biografia di don Amadei sfuggì a quelle che erano le regole che sovrintendevano tradizionalmente alla stesura delle storie dei santi.

In generale si può dire che per tutta la prima metà del secolo scorso la mentalità soprannaturalistica e la cura tacita a favorire il processo di beatificazione e canonizzazione di don Bosco finirono per porre in evidenza soprattutto i carismi soprannaturali del santo fondatore (lettura delle coscienze, rivelazioni, spirito profetico, miracoli in vita e dopo morte). Occorrerà attendere gli anni '50-60 per registrare una netta svolta nella ricostruzione biografica di don Bosco con le minuziose ricerche poi approdate nella pubblicazione di opere (dovute in specie ai salesiani Pietro Braido, Pietro Stella e Francis Desramaut) alquanto diverse, condotte con rigore filologico all'interno di un impianto più aderente all'analisi storica. Oltre alla produzione biografica "colta" appena ricordata la Sei ampliò il catalogo anche in direzione di testi di più immediato accesso e rivolti soprattutto a un pubblico popolare e ai ragazzi. Questa editoria meno impegnata affiancò numerose iniziative volte a rendere assai diffusa la conoscenza del prete piemontese come, ad esempio, un'ampia iconografia che andò dalle stampe di grande formato a cartoline illustrate.

In questo contesto editoriale si collocarono il "disegno biografico popolare" proposto da don Sisto Colombo nel 1929 centrato soprattutto sui primi anni dell'opera avviata da don Bosco; i due testi per ragazzi di Giovanni Cassano (*La giovinezza di don Bosco* del 1913) e di Giovan Battista Calvi (*La vita del beato Don Bosco narrata alla gioventù* del 1920), entrambi rilanciati con nuove edizioni nel 1929, e la vita di don Bosco raccontata in forma aneddotica da Augusto Piccioni (*L'apostolo della gioventù. Vita aneddotica del ven. Giovanni Bosco* del 1925), testo che merita una sottolineatura particolare.

Piccioni (o Momus come spesso amava firmarsi) era infatti in quegli anni uno scrittore per l'infanzia



◀ Copertina de
*L'Apostolo della
gioventù: Vita
aneddotica del
Venerabile Giovanni
Bosco*, di Augusto
Piccioni (MOMUS),
Torino, SEI, 1926.

molto apprezzato, autore di celebri “pinocchiate” e di narrazioni esotiche sul filone salgariano, una firma molto accreditata presso i più importanti editori del tempo (Nerbini, Bemporad, Paravia, la prima stagione di Mondadori).

Di particolare qualità editoriale la biografia di E. Ceria, pubblicata in occasione del cinquantenario della morte del santo con le splendide illustrazioni di G.B. Galizi. Vanno infine segnalate alcune opere riguardanti di alcuni specifici aspetti della vita di don Bosco, non biografie in senso proprio, ma squarci biografici talora presentati in forma di racconto, legati a situazioni e personaggi particolari. Un interesse ricorrente riguarda il rapporto tra don Bosco e la madre (G.B. Lemoyne, *Scene di famiglia esposte nella vita di Margherita Bosco. Racconto ameno ed edificante*, 1886; Francesca Castellino, *La mamma di don Bosco*, 1929); ci sono

poi le relazioni di altre personalità legate alle prime opere (Giovanni Battista Borino, *Don Bosco e la marchesa Barolo*, 1927; Eugenio Ceria, *Il teologo Gio. Batt. Borel e il Beato don Bosco*, 1931), i legami con gli allievi prediletti (*in primis* Domenico Savio), la *Guida alla casetta natia di don Bosco* (1926), gli studi sull'evoluzione edilizia di Valdocco (1929).

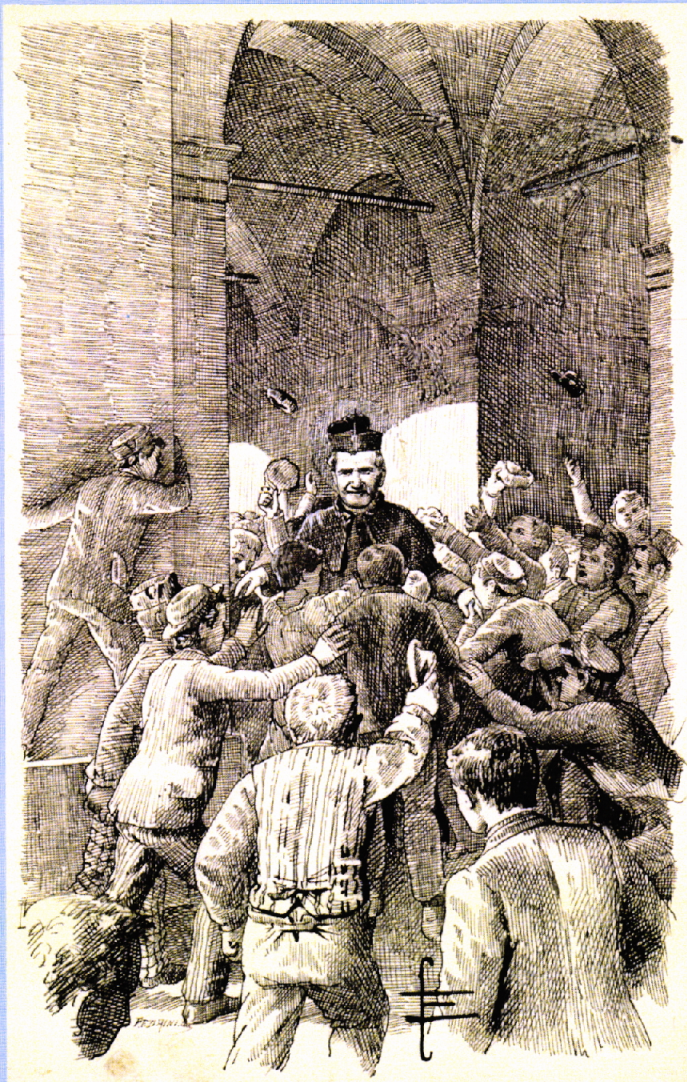


► Copertina di *San Giovanni Bosco nella Vita e nelle Opere* del Sac. Eugenio Ceria, Torino, SEI, 1938. Illustrazioni di G. B. Galizi.



Ricerche e riflessioni
sull'iconografia
di don Bosco
Conferme, novità e sorprese

di Piergiorgio Dragone



Da storico delle immagini e del loro ruolo sociale nel corso del tempo e della storia, davvero non saprei dire se ci possa essere un argomento tanto affascinante quanto complesso come quello che mi trovo ora ad affrontare¹: perché il secondo centenario della nascita di don Bosco induce a fare un primo esame, seppur sommario, dell'evoluzione storica della sua iconografia. Tenendo ben presente che parliamo di un protagonista della vicenda religiosa contemporanea che è stato fra i più attenti alla comunicazione rivolta in particolare ai giovani (da strutturare dunque in termini semplici e diretti, suggestivi e coinvolgenti; preoccupandosi di aggiornare e adeguare tanto i linguaggi via via impiegati quanto i suoi strumenti che, allora, erano soprattutto quelli della stampa periodica e delle altre forme di editoria). Considerando però anche quanto don Bosco fosse stato radicato nelle tradizioni locali e sociali (un mondo contadino, di paese, squisitamente legato alla realtà del Piemonte, dell'astigiano e delle colline), eppure nutrisse una tale fortissima vocazione "missionaria" che, sin dall'inizio, lo proiettò su una dimensione mondiale e "universale" che ne fa, per certi aspetti, un interprete "visionario" adatto a reggere sino ai nostri tempi. Quasi fosse persino stato un "profeta" della nostra tremenda e cieca globalizzazione che rischia di perdere ogni identità in una massificazione sempre più priva di valori che non siano quelli del più ottuso e miope profitto economico, senza una vera prospettiva progettuale, cancellando ogni rispetto sia per la dignità di esseri umani e animali, sia per la natura, il mondo e la meraviglia delle sue culture e delle sue differenze. Bisogna cioè riesaminare – lungo un arco temporale che vede susseguirsi, in ogni ambito culturale e sociale,

mutamenti storici tanto rapidi quanto radicali – come diversi artisti abbiano illustrato quelle che prima erano le vicende di un sacerdote assai originale (anche in attrito, talvolta, con le autorità ecclesiastiche), poi del fondatore di una congregazione religiosa sempre più rilevante, in seguito di un "venerabile" (24 luglio 1907), di un "beato" (2 giugno 1929), e infine di un "santo" (1° aprile 1934), mentre mutano i rapporti fra Stato e Chiesa (Patti Lateranensi dell'11 febbraio 1929, firmati da Mussolini, capo del governo italiano, e dal cardinal Gasparri, segretario di Stato vaticano). È davvero impresa tanto difficile e complessa

1 Non mi era ancora mai capitato di avvicinarmi a questo specifico argomento; ho quindi dovuto condurre ricerche in primo luogo negli straordinari fondi bibliotecari della Fondazione Tancredi di Barolo; ma ho lavorato anche presso la Biblioteca di storia e cultura del Piemonte "G. Grosso", la Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino, la Biblioteca di Arte, Musica e Spettacolo - Dipartimento di Studi Umanistici, quella di Filologia, Linguistica e Tradizione Classica - Dipartimento di Studi Umanistici, la "Giorgio Melchiori" - Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne, la Biblioteca Civica Centrale della Città di Torino e l'Archivio Storico della Città di Torino, la Biblioteca dell'Istituto internazionale don Bosco di Torino. La mia sentita gratitudine per la disponibilità e il generoso aiuto avuto in tutti questi istituti culturali da quanti vi lavorano con grande competenza, cortesia e autentica dedizione. Per avere una idea sulla lunga e complessa vicenda relativa a don Bosco e alla congregazione salesiana, nonché a quella delle edizioni che si sono ispirate alla sua figura, mi è stato molto utile il saggio di Pietro Stella, *Bilancio delle forme di conoscenza e degli studi su don Bosco*, in *Don Bosco nella storia*. Atti del 1° congresso internazionale di studi su don Bosco, Roma, 16-20 gennaio 1989, a cura di M. Midali, Roma, LAS, 1989 (Studi storici, 10), pp. 21-36; e il volume di Fabio Targhetta, *Serenant et illuminant*. I cento anni della SEI, Torino, Società Editrice Internazionale, 2008. Essenziale infine il catalogo della mostra *Serenant et illuminant. I grandi libri per l'infanzia della SEI (1908-2008)* a cura di Pompeo Vagliani, Torino, SEI, 2008.

quanto affascinante quella di cercare di “leggere” e “decifrare” a quali modelli quegli artisti ed illustratori – ed i loro committenti – si ispirassero, più o meno consapevolmente; a quali si rifacessero, imitandoli o cercandone un aggiornamento. Tanto più che questa vicenda iconografica ed illustrativa è poi proseguita nella seconda metà del Novecento, mentre attorno si assisteva ai duri scontri della guerra fredda, al profondo rinnovamento legato allo spirito del Concilio Vaticano II, alla caduta del muro di Berlino e alla dissoluzione del sistema e dell'impero sovietico, sino agli inquietanti conflitti figli della globalizzazione economica che genera nuove povertà e migrazioni che avevamo creduto superate dallo sviluppo industriale dell'Ottocento, con il riaffacciarsi di integralismi che mascherano da religione una mostruosa ferocia barbarica che ripiomba il mondo contemporaneo in un oscuro clima di terrori e di angosce più che pre-medievali.

Nella mostra, le immagini sulla vita di don Bosco – utili alla narrazione delle sue imprese di santo, e quindi alla costruzione del “personaggio” e del suo mito – riguardano un arco cronologico assai più ristretto, che si colloca tra la fine dell'Ottocento e gli Anni Trenta del Novecento; diversi autori, fra i quali un interessante nucleo di artisti, vennero incaricati di tale compito. Per parte mia cercherò di commentare alcuni aspetti del loro lavoro, senza nemmeno tentare di esaminarli uno per uno, ma limitandomi a qualche osservazione più generale e ad alcuni affondi critici. Ne restano quindi fuori numerosissimi artisti e illustratori che anche in seguito affronteranno di nuovo quello stesso tema. D'altro canto, va tenuto presente che negli ultimi centocinquant'anni ci sono state continue novità e

trasformazioni delle tecniche di produzione delle immagini – dalla fotografia alla litografia, dalla nascita del cinema allo sviluppo della pubblicità negli ambiti più vari e nelle forme più diverse – e che ciò ha portato mutamenti profondi nella percezione dei messaggi come nei modi di raccontare e costruire storie e narrazioni. Lo stesso accade sia nel crearsi di ricordi nei singoli sia e nel formarsi di icone sociali: miti basati su figure reali o immaginate che potevano incarnare un'epoca; o un eroe rappresentativo del tempo o di una società che sentiva comunque il bisogno di identificarsi in chi sapesse proporsi come una guida sicura nell'affrontare le difficoltà: i pericoli della vita e le rischiose sfide dell'esistenza.

Va pure sottolineato che la principale fonte della narrazione sono le stesse “memorie” di don Bosco scritte, come lui dice, seguendo un consiglio di papa Pio IX del 1858, che nel 1867 divenne un suo “ordine”. Il manoscritto fu stilato per la maggior parte tra il 1873 e il 1875, ed era allora concepito come esclusivamente rivolto alla “famiglia salesiana”. Ma già nel 1879 cominciò a comparire sul “Bollettino Salesiano”, diretto da don Bonetti, una vivace ricostruzione delle vicende dell'Oratorio di Valdocco che divulgava una “storia pittoresca” dell'opera Salesiana quando essa si era affermata (l'approvazione definitiva delle costituzioni era giunta il 3 aprile 1874 dalla Santa Sede) e aveva già avviato, con le prime spedizioni missionarie in Sud America (1875 e 1876), la sua rapida crescita e la sua impressionante diffusione internazionale. Non è privo di significato che la considerazione in cui Pio IX teneva i salesiani lo abbia indotto a proclamare nel 1877 il loro patrono

san Francesco di Sales (1567-1622) "Dottore della Chiesa"; ma i vescovi Alessandro Riccardi di Netro e Lorenzo Gastaldi erano contrari a che le attività di don Bosco fossero sottratte alla giurisdizione della curia torinese, sicché solo dopo la morte (1883) del secondo, il 28 giugno 1884, giunse dalla Santa Sede – sotto il papato di Leone XIII – alla Società Salesiana il tanto atteso "privilegio dell'esenzione". L'inesausto impegno di don Bosco ha dato i suoi frutti: si è tradotto in una realtà ecclesiale, la sua attenzione ai giovani senza famiglia e senza lavoro che non voleva fossero anche privi di adeguata istruzione religiosa è diventato un metodo pedagogico e un progetto educativo applicato in scuole sempre più numerose e diffuse sul territorio, e la famiglia salesiana ha esportato nei paesi di forte emigrazione italiana la sua presenza, avviando una sempre più vasta e intensa opera missionaria. È quindi giunto il momento di far conoscere la figura di don Bosco e di far riconoscere al mondo le straordinarie imprese da lui compiute, avventurandosi ai margini della società e ottenendo risultati che molti giudicano miracolosi, grazie alla forza, alla convinzione e determinazione della sua fede. Si tratta perciò di raccontare la sua vita, le sue azioni, le sue realizzazioni, pensando in primo luogo a chi quel racconto è rivolto, e facendo quindi sì che sia una narrazione semplice quanto efficace. Mentre le memorie scritte da don Bosco verranno pubblicate soltanto nel secondo dopoguerra, gli episodi salienti della sua vicenda si erano andati diffondendo, mentre lui era ancora in vita – come in una sorta di storia orale, e corale – creando già una narrazione che risuonava di toni leggendari: le straordinarie imprese di un uomo dalle origini popolari e semplici ma ispirato

da una spiritualità profonda e da una inarrestabile determinazione a battersi per la sua fede ed i valori in cui credeva. Ogni episodio, il cui racconto deve essere "ameno" e ha l'obiettivo di essere "edificante", diviene così una tappa significativa di un percorso di vita che serva da esempio ai giovani perché facciano altrettanto, evitando "le cattive compagnie" e impegnandosi invece per i bisognosi e i derelitti, in un lavoro di reciproco aiuto che porti tutti a una vita migliore, attraverso buone letture e buone azioni. Come in un rosario di preghiere e di buone pratiche quotidiane che, giorno dopo giorno, portino a una vita da buon cristiano della *buona e vera religione*. Ma anche come in un romanzo a puntate, ognuna avventurosa ed avvincente, che affascina il lettore desideroso di sapere cosa succede dopo, nella puntata successiva, e come va poi a finire "la storia". Nell'osservare come è stata narrata ed illustrata la vita di don Bosco e la vicenda di come egli è riuscito a riportare sulla buona strada i suoi "birichini", sottraendoli ai "bassifondi" e alla "galera" sino a diventare lui stesso "il capo dei birichini" ("capobanda" di una banda di buoni, non di delinquenti), dobbiamo essere capaci di pensare alla cultura letteraria e figurativa di quei momenti storici: e di guardare in particolare all'editoria popolare, ai romanzi di successo, ai personaggi che essa creava.

Il libro *Cuore* di Edmondo De Amicis viene pubblicato dall'editore milanese Treves il 18 ottobre 1886: lo studente Enrico tiene un diario della vita di scuola (ogni tanto i genitori gli lasciano lettere) in cui sono riportati i "racconti mensili" fatti dal maestro e che hanno come protagonisti ragazzi a dir poco eroici. Enorme il

► Copertina e frontespizio della prima edizione di *Vita di collegio* di Carlo M. Viglietti, Tipografia e Libreria salesiana, S. Benigno Canavese, 1893.



successo di un testo grondante buoni sentimenti (Giosuè Carducci disse: *Edmondo da i languori*) che mira a fare dei ragazzi del tempo, educati al mito del Risorgimento, i patriottici cittadini di una Italia ormai umbertina. Maria Rosa Masoero ci ha mostrato² che fra le tante risposte o imitazioni di quel libro, c'è stato anche quello scritto da don Viglietti, che fu l'ultimo segretario personale di don Bosco: *Vita di collegio*³ (1893) ricalca schema e struttura di *Cuore*, sin dalla dedica alla mamma, ma è la descrizione di come si insegna nelle aule di un collegio salesiano, non in una scuola statale e laica; da un lato tenta di approfittare del successo avuto dal libro deamicisiano, ma soprattutto mira a dare un'alternativa al suo modello educativo, illustrando e sostenendo la versione confessionale e cattolica di una *buona scuola*; in decenni che vedono dura concorrenza e forti contrapposizioni, anche politiche, fra due mondi ancora molto distanti e diversi.

Vita di collegio, fra l'altro, viene più volte ripubblicato ed ha una vicenda editoriale complessa pure per quanto riguarda il corredo illustrativo: non ha immagini nella prima edizione (ma anche *Cuore* non ne aveva, mentre in seguito ci fu una vera e propria gara fra gli illustratori a "farne vedere" le storie); poi nel 1901 un Luigi Ferri (di cui sino a ieri si era persa ogni notizia biografica) disegna l'antiporta del libro mostrando l'uscita dei giovani collegiali, debitamente



► Luigi Ferri
Tavola interna per *Vita di collegio*, Torino, Libreria Salesiana Editrice, 1901.

sorvegliati da un attento salesiano, verso il fiume Stura, ben identificabile per il profilo del Ponte del Diavolo nei pressi di Lanzo; nel 1906 viene coinvolto Giovanni Battista Carpanetto un artista ben più professionale, affermatosi nel clima di gusto del cosiddetto liberty; per la 14ª edizione, nel 1911, è adottata una soluzione molto interessante: tanti piccoli tondi paiono fotografie dei ragazzi – accentuando così una sensazione di realistica "veridicità" del racconto – mentre ad una osservazione più attenta si rivelano minuti e precisi disegni; peccato non ne sia nominato l'autore. Proprio don Carlo Maria Viglietti, d'altro canto, era

² Maria Rosa Masoero, *Cuore: un tempio senza Dio?*, in AA.VV. *Cent'anni di Cuore. Contributi per la rilettura del libro*, a cura di Mario Ricciardi e Luciano Tamburini, Torino, Allemandi, 1986, pp. 119-120.

³ Carlo Maria Viglietti, *Vita di collegio*, S. Benigno Canavese, Tip. Salesiana, 1893.

stato fra i più tempestivi ed attenti a misurarsi con le tendenze letterarie e illustrative dell'ultimo decennio dell'Ottocento, quando trionfavano i *feuilleton*, i romanzi a "forti tinte" con intrecci pieni di continui colpi di scena, con eroi avventurosi che riuscivano a salvare vittime innocenti e a punire potenti e prepotenti, loschi individui, traditori senza scrupoli né alcuna pietà o umanità: basti ricordare che, nel 1891, nel catalogo di Sonzogno, uno dei più attivi editori del settore, si constata che fra gli autori che incrementano la presenza di loro opere si notano Xavier de Montépin (da 9 a 25 titoli), M. L. Gagneur (da 1 a 8), l'ideatore di *Rocambole* Ponson du Terrail (da 23 a 35), Alexandre Dumas padre (da 15 a 25), Émile Richebourg (da 2 a 9), Eugène Sue (da 3 a 13).

Sin dal 1889 don Viglietti ha il *nulla osta* per pubblicare il suo *Una vocazione tradita*, la patetica e commovente vicenda del giovane Enrico Ghislieri (nel frontespizio del libro si ricorre alla consueta finzione letteraria affermando che esse siano "memorie storiche", tratte dal diario manoscritto del protagonista) che studia in un collegio religioso e vorrebbe farsi prete; rinuncia per l'opposizione dei genitori e si lascia andare a una vita peccaminosa; quando cade ammalato, la madre prega don Bosco di salvarlo ed Enrico riesce a prendere i voti prima di morire. Una nuova edizione ampliata è pubblicata nel 1891 dalla Tipografia Salesiana, divenendo un elegante volume illustrato da Carlo Chessa⁴, uno dei migliori incisori del periodo, con una dozzina di raffinate acqueforti fuori testo.

Ma don Viglietti è anche autore di una serie di racconti su edificanti episodi della comunità in cui è inserito



► Frontespizio di
Una vocazione tradita
di Carlo M. Viglietti,
Torino, Tipografia
Salesiana, 1891.

⁴ Nato a Cagliari il 12 novembre 1855 e morto a Collegno (Torino) il 24 agosto 1912, Chessa imparò in Sardegna il mestiere di pittore e di litografo. Trasferitosi a Torino nel 1879, lavorò come litografo nello stabilimento Salussolia, uno dei più moderni e attrezzati della città e fu allievo di Enrico Gamba ai corsi serali dell'Accademia Albertina. Come pittore esordì nel 1884 – continuando ad esporre sino al 1911, per lo più con paesaggi e soggetti alpini – mentre si andò presto affermando come grafico e incisore (il *Pasquino*, *L'Illustrazione italiana*, il *Giornale dell'Esposizione nazionale* di Torino del 1884, diversi *Album* della Società Promotrice, la copertina del catalogo della Triennale del 1896). Negli Anni Novanta realizzò per vari editori torinesi le illustrazioni di numerosi libri di alcuni dei più influenti intellettuali del periodo. Nel 1893 vinse il concorso indetto dalla Calcografia Nazionale di Roma per un ritratto di *Giuseppe Verdi* inciso all'acquaforte. Nel 1898 si trasferì a Parigi dove rimase per quasi un decennio, ospitando amici pittori e scrittori che si recavano nella capitale francese, e costituendo un punto di riferimento e di rapporto culturale fra le due nazioni. Lavorò per editori che si rivolgevano all'ambiente della più raffinata bibliofilia francese, realizzando illustrazioni di

con compiti di responsabilità (è il rettore del collegio salesiano di Varazze), raccolti in un volume ristampato più volte: ha, ad esempio, il titolo *Vita Salesiana* nella sua 3ª edizione pubblicata nel 1909 dalla Libreria Editrice Don Bosco di San Benigno Canavese, con una essenziale gradevole grafica costituita da minuscole *silhouette* a piè di pagina al termine di ogni capitolo; mentre la 4ª edizione, nel 1910, è pubblicata con il titolo *Tra i Figli di Don Bosco* dalla Libreria Editrice Società Buona Stampa di Torino. Anche questa volta il frontespizio ha un'elegante grafica di gusto liberty ma annuncia «25 quadri del pittore Carlo Chessa»; immagini tanto vivaci quanto raffinate, di una qualità grafica più che notevole che dimostra quanto Chessa, nei dieci anni trascorsi a Parigi, abbia maturato il suo linguaggio espressivo misurandosi con l'ambiente internazionale più aggiornato e stimolante del

numerosi volumi di grande pregio (è un aspetto della sua attività che va ancora approfondito; cfr. P. Dragone, *Carlo Chessa a Parigi: Le chariot d'or*, in Idem, *Pittori dell'Ottocento in Piemonte. Arte e cultura figurativa 1895-1920*, Genova, UniCredit, Sagep, 2003, pp. 216-217); a Parigi, come acquafortista, Chessa ebbe una menzione d'onore al Salon del 1901 e una medaglia fuori concorso a quello del 1906. Dal 1909 tornò a vivere a Torino. Carlo Chessa è quindi stato una figura di rilievo nella storia artistica torinese, con esperienze di valore nazionale ed internazionale, soprattutto quale illustratore, proprio nei decenni in cui l'editoria libraria visse una delle sue più felici stagioni; l'insufficiente studio del periodo e di quel particolare settore artistico ha quindi per ora ristretto una più ampia notorietà che egli avrebbe invece meritato. Sarà comunque necessario approfondire la conoscenza della sua diversificata attività che, ad oggi, rimane ancora piuttosto lacunosa e non indenne da imprecisioni ed errori nella scarna bibliografia. Ringrazio Mauro Chessa di avermi messo a disposizione le notizie biografiche che ha sinora raccolto su suo nonno; e spero davvero che ci sia in futuro una occasione per ricostruire in modo più puntuale ed esaustivo la sua opera d'artista.



Carlo Chessa

Disegno originale a matita e china acquerellato per *Domenico Savio*, di Saverio Fino, Torino, Libreria Editrice Società Buona Stampa, 1911.

suo tempo. Con sicura regia compositiva, sia che imposti una scena in interni o che mostri uno scorcio urbano da metropoli o da paese rivierasco, Chessa sa trasfondere l'atmosfera del luogo e rendere il sapore del tempo, riuscendo a porre in primo piano la tensione dinamica di ogni singolo episodio con una sapienza grafica che gli consente di dare risalto ai personaggi ritratti, di mostrarci il nucleo dell'azione cui ci fa assistere, e al contempo di esprimere di volta in volta i sentimenti di protagonisti e comprimari: sorpresa, inquietudine, giocosa allegrezza, misteriosa circospezione, attesa angosciata, desolata disperazione, muto quanto intenso e allucinato dolore.

In questa prima *survey* sull'iconografia legata a don Bosco e all'ambiente salesiano, credo che la riscoperta del ruolo svolto da Chessa – tanto più che anche fra le opere in mostra spiccano per la loro qualità i suoi numerosi disegni, sostanzialmente inediti, che illustrano episodi della vita di Domenico Savio – costituisca una

sorprendente novità, sia perché questa parte della sua produzione era sinora rimasta sostanzialmente ignorata⁵ sia perché il suo stesso coinvolgimento fa sorgere domande cui sarebbe interessante poter dare risposte, se esistessero documenti su quegli incarichi ricevuti da Chessa; dovremmo chiederci se sia l'indizio di una volontà (e da parte di chi?) di servirsi – per far conoscere l'universo salesiano – di un “esterno” qualificato e di prestigio che garantisse una qualità formale ampiamente riconosciuta e già apprezzata a livello internazionale; uscendo cioè dalla più ristretta cerchia degli artisti solitamente impegnati nella “arte sacra” in quanto motivati dal loro personale coinvolgimento quali fedeli credenti (come accade ai pittori Enrico Reffo, Giuseppe Rollini o Tommaso Lorenzone che lavorano alle decorazioni delle chiese costruite da don Bosco). O se non sia il segno di una sorta di accorta strategia tesa a differenziare anche la qualità delle varie pubblicazioni a seconda che fossero rivolte a un pubblico più popolare o a destinatari più istruiti e colti, dai gusti più raffinati. Inoltre il gruppo dei disegni su Domenico Savio parrebbe esser stato commissionato insieme e poi utilizzato in più occasioni: non solo per illustrare volumi⁶ ma anche per ricavarne una intera e più ampia serie di cartoline. Riprendendo cioè una modalità di diffusione della storia della vita, per episodi salienti, che aveva già riguardato più volte quella di don Bosco e che quindi merita davvero una particolare attenzione e forse qualche considerazione in proposito.

Una dopo l'altra le immagini ricordano le tappe ormai ben conosciute e quasi “codificate” di una vita più volte raccontata: l'insieme ha perciò una struttura, un ritmo e una valenza squisitamente narrativa. Guardando alle dimensioni di questi cartoncini –

sovente raccolti in una leggera custodia come avveniva nei musei per le cartoline che riproducevano le loro dieci o venti opere più famose – viene quasi da pensare a una interessante evoluzione del tradizionale “santino” ottocentesco: non più un'immagine statica, ma appunto un qualcosa che si articola in un racconto, nello sviluppo di una storia; certo non le tappe di una *via crucis*, perché anzi molti degli episodi riferiti a don Bosco hanno il tono dell'avventura (il cavallo imbizzarrito, la sfida a giocolieri e saltimbanchi, le imprese da fiera di paese, lo scherzo ai due amici sacerdoti che gli volevano “fare lo scherzo” di portarlo in ospedale psichiatrico e che ci vengono invece spediti loro, in carrozza). Analogamente, anche l'uso delle cartoline è davvero interessante e testimonia la prontezza dei salesiani nel mutuare i

5 Passando in rassegna la bibliografia su Carlo Chessa si constata che nessuno l'ha sinora considerato un autore che avesse affrontato soggetti connessi al mondo religioso. In due soli casi sono citate le illustrazioni per *Una vocazione tradita* di don Viglietti; la prima volta a ridosso della stampa del libro (1891), quando venne pubblicato il noto volume *Pittura e Scultura in Piemonte 1842-1891* stilato dal piacentino Alessandro Stella per la Società Promotrice torinese che nel 1892 celebrava, con una grande esposizione retrospettiva, il cinquantenario della propria fondazione. Il lavoro di Stella fu lungo e complesso, tanto che la sua opera uscì soltanto nel 1893, pubblicata da Paravia: a Carlo Chessa sono dedicate un paio di pagine (587-589) e Stella scrive delle «buone e varie acqueforti» da lui incise per «*Una vocazione tradita* di don Viglietti». Nella voce *Carlo Chessa* stilata da Antonio Pandolfelli per il Dizionario Biografico degli Italiani (vol. 24, 1980) quel volume è solo una citazione bibliografica fra altre; ma non c'è traccia dell'altro libro di don Viglietti illustrato da Chessa. Massimiliano Caldera – nella scheda biografica che ha stilato in P. Dragone, *Pittori dell'Ottocento...* cit., 2003, p. 323 – è l'unico a menzionare le sue illustrazioni per Saverio Fino, *Domenico Savio*, 1911.

6 Come nella seconda edizione di Saverio Fino, *Domenico Savio*, Torino, Libreria Editrice Società Buona Stampa, 1911.

mezzi di comunicazione del momento: in decenni che assistevano al massiccio diffondersi dell'abitudine di scrivere cartoline dei più diversi generi, viene subito usato anche quello strumento per far conoscere don Bosco e diffondere quanto più ampiamente possibile il suo pensiero e le sue realizzazioni. Manca ancora uno studio approfondito (a parte i pionieristici volumi di Enrico Sturani) su cosa sia stato il complesso fenomeno dell'uso delle cartoline; tutto un mondo che per ora appassiona solo una forma di collezionismo di nicchia, e che potrebbe invece avere risvolti sociologici e culturali di non lieve peso, come si è avuto modo di constatare grazie alle sempre più frequenti mostre che sono state realizzate esponendo appunto antiche cartoline a proposito dei più vari soggetti ed argomenti.

Tornando alle illustrazioni della vita di don Bosco, mi pare si possa dire che all'inizio non venga data particolare importanza all'autore delle immagini (spesso non ne è nemmeno citato il nome). Tra i primi spicca Enrico Canova, un illustratore di notevole personalità (il suo ruolo di primo piano era molto ben emerso nella mostra *Serenant et illuminant* del 2008 ed ora Pompeo Vagliani, nel corso di ulteriori ricerche per il bicentenario donboschiano, è riuscito a rintracciare quei suoi dati biografici rimasti a lungo ignoti) cui si devono alcune immagini di don Bosco tanto pregevoli quanto efficaci: è assai ben costruita – grazie ai sicuri tratteggi che orchestrano luci ed ombre dando rilievo quasi scultoreo alle figure – quella che nel 1899 accompagna un racconto del salesiano padre Pentore⁷ e mostra il sorridente sacerdote circondato da una montagna dei suoi entusiasti ragazzi sotto delle arcate che li sovrastano e paiono citare le grandi volte



Enrico Canova

Illustrazione originale a mezza tinta per *Due mesi con don Bosco a Roma: Memorie* di Giovanni Battista Francesia, Torino, Libreria Salesiana S. Giovanni Evangelista, 1904.

piranesiane. Pure la serie che accompagna nel 1904 un volume di don Francesia⁸, uno dei primi biografi di don Bosco, ha alcune immagini di buon livello inventivo e di originale esecuzione, mentre altre appaiono più rigide e come condizionate dall'ufficialità degli episodi illustrati. Ce n'è una curiosa e interessante, relativa a don Bosco che si reca in uno studio fotografico romano: Canova riprende la fotografia scattata nel 1867 da Achille de Sanglaur (o Sanglans), dal 1863 titolare della "Photographie Américaine"⁹, e ne

7 Tommaso Pentore, *In prigione. Disordini e lacrime*, Torino, Libreria salesiana, 1899.

8 Giovanni Battista Francesia, *Due mesi con Don Bosco a Roma*, Torino, Libreria Salesiana, 1904.

9 Ringrazio Pierangelo Cavanna per la cortesia di aver ritrovato la fotografia: nel sempre prezioso Piero Becchetti, *La fotografia a Roma dalle origini al 1915*, presentazione di Oreste Ferrari. Roma, Editore Colombo, 1983, pp. 298-299. Nel volume di Becchetti l'immagine è datata 1864, mentre nel sito dedicato alle fotografie di don Bosco quella stampa all'albumina, cm 12,5x13, è riferita al 26 febbraio 1867.

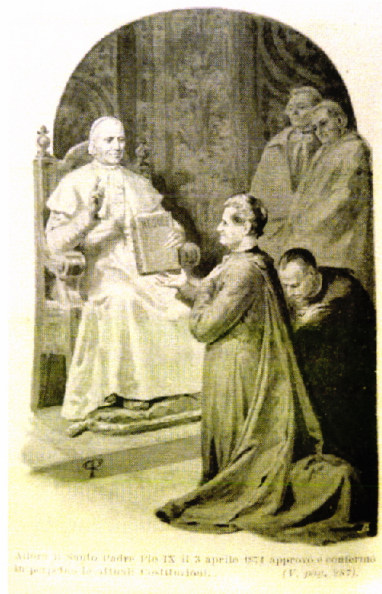
accentua l'articolazione compositiva inventando quel dipinto dalla ricca cornice che non c'era sulla parete dello studio fotografico (ma si sarebbe tentati di andare a individuarlo, cercando fra i quadri che Canova poteva aver visto o posseduto). Ancora una volta, pur non scrivendone oltre, tengo a sottolineare che il nodo – direi anzi il viluppo – fra scambi, influenze reciproche, continue mutue contaminazioni tra pittura, fotografia, grafica illustrativa e pubblicitaria nonché – ormai – cinema, con la sua stessa cartellonistica, va comunque tenuto sempre ben presente.

Altri volumi biografici di don Francesia, pubblicati nel 1901 e nel 1902, erano stati invece illustrati da Luigi Ferri e dal salesiano don Quintino Piana; con buone soluzioni compositive (quelle di Ferri in particolare) seppur un po' scontate; evidentemente molto sentite ed ispirate le immagini di Piana, ma piuttosto scialbe in termini di qualità ed eleganza grafica.

Nel periodo che va dalla designazione di don Bosco quale venerabile al primo conflitto mondiale, da una parte si constata che l'iconografia su don Bosco si va progressivamente definendo quanto agli episodi salienti della sua vita descritti dalle *Memorie dell'Oratorio*; dall'altra si può notare che i migliori risultati qualitativi, e che influenzeranno per assai lungo tempo generazioni di successivi illustratori, giungono da Chessa, di cui si è già detto, e da Giovanni Battista Carpanetto. Questi è in una delle sue più felici stagioni, e mantiene il livello raggiunto all'inizio del secolo quando si era affermato come uno dei protagonisti del gusto liberty; i suoi soggetti su don Bosco sono in numero assai maggiore di quelli realizzati da Chessa e presentano una esuberante ricchezza di toni e di modi che è connaturata

all'esplosione decorativa tipica del clima modernista, ben differente dalla misura raffinata ed essenziale di Chessa. Eppure, è quanto mai interessante raffrontare come il medesimo episodio sia stato risolto da questi due grandi illustratori: si scoprono analogie, talvolta richiami, o forse influenze; si vorrebbe poter contare su datazioni certe, che invece per ora mancano, per poter approfondire un'analisi puntuale e davvero fondata; purtroppo, all'attuale stato delle conoscenze, tutto questo non è ancora concretamente fattibile; non resta dunque che confidare negli studi futuri.

Nella congiuntura storica che favorisce l'approssimarsi della beatificazione di don Bosco, c'è una netta ripresa dell'iconografia relativa al "venerabile". Fra i materiali della SEI depositati presso la Fondazione Tancredi di Barolo c'è una serie di tavole di Leonida Edel che, a mio



Quintino Piana

Tavola interna a mezza tinta per *Vita breve e popolare di Don Giovanni Bosco* di Giovanni Battista Francesia, San Benigno Canavese, Libreria Salesiana Editrice, 1902.

avviso, possono essere considerate il vero *turning point* dell'iconografia donboschiana, e per molteplici ragioni. In primo luogo, finalmente, c'è un preciso elenco delle cinquanta tavole che doveva realizzare (non sappiamo chi gliele aveva commissionate; ma risulta quando le aveva consegnate e quali episodi vi erano illustrati; seppur con qualche incongruità facilmente risolvibile a proposito delle didascalie o dei titoli di ciascuna immagine); dunque, a quella data (1928), quelli erano i cinquanta episodi più salienti. Edel, in quel momento, era un professionista di tutto rispetto come illustratore; non particolarmente innovativo, in quegli anni: tanto che compaiono sia delle rigidità nelle forme di qualche immagine, sia un sentore di netta oleografia (come nella scena di don Bosco a colloquio con il ragazzo che poi diventerà don Rua, il suo primo successore nella congregazione salesiana) nella raffigurazione del prossimo "beato". Resta il fatto che numerosi suoi disegni – in particolare quelli che si riferiscono alle imprese di don Bosco da giovane, nel mondo contadino dei paesi del Monferrato – trasmettono una autenticità davvero sentita e tradotta nella tavola realizzata: lo scrivo sia guardando don Bosco raffigurato su un palcoscenico a far magie, sia a quello che si esibisce nelle fiere di paese; ma anche a quello in groppa al cavallo imbizzarrito perché disturbato dai tanti uccellini che gli svolazzano attorno. Sapendo che il personaggio di Zorro – nato dalla fantasia di Johnston McCulley e apparso a puntate nel 1919 – era stato reso universalmente noto dal film interpretato nel 1920 da Douglas Fairbanks che aveva avuto grande successo e diffusione anche in Italia, mi viene persino il dubbio che Edel, nel 1928, non abbia magari finito per raffigurare don Bosco come un eroe "alla Zorro".



Leonida Edel

Illustrazione originale ad acquerello, china e lumeggiature a tempera appartenente alla serie di 50 tavole in parte utilizzate per *Don Bosco*. *Disegno biografico popolare*, di Sisto Colombo, Torino, SEI, 1929.

In quel medesimo volgere di anni, mentre don Bosco è al centro di rinnovate attenzioni a livello nazionale, ci sono almeno due artisti – di diverso rilievo – che contribuiscono alla sua iconografia.

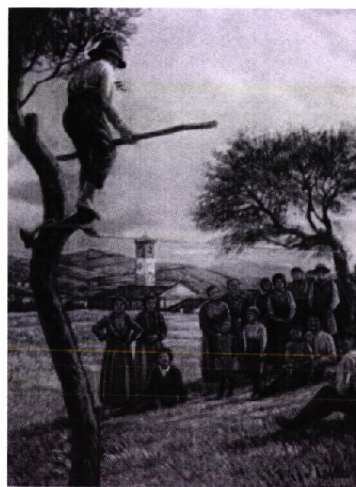
Domenico Mastroianni, zio del grande scultore Umberto che da ragazzo aveva imparato il mestiere nel suo studio, era un autodidatta che a inizio secolo aveva soggiornato per anni a Parigi e in altre capitali europee. Era stato influenzato dai maggiori artisti dell'epoca ed era stato colpito da Rodin e dalle sue sculture che implicavano (con analogie rispetto alle ricerche che in Italia conduceva nei medesimi anni Medardo Rosso) per un verso gli effetti della luce sia sulla forma e la definizione dell'opera sia sulla sua percezione da parte dello spettatore, mentre per un altro verso l'artista aveva una straordinaria attenzione per il modo di fotografare le sue sculture, studiandone le luci di ripresa.

▶ **Domenico Mastroianni**

Il sogno di don Bosco, fotoscultura pubblicata in *L'apostolo della gioventù: vita aneddotica del Ven. Giovanni Bosco* di A. Piccioni (MOMUS), Torino, SEI, 1926.



Rientrato in Italia nel 1913, Domenico cercò committenze di lavoro realizzando anche varie serie di bassorilievi su temi che potessero suscitare interesse; è dalle testimonianze lasciate dal nipote Umberto, entrato nello studio dello zio verso la metà degli Anni Venti, che sappiamo in dettaglio il suo metodo di lavoro: realizzava sculture in creta o in terracotta su argomenti che confidava gli procurassero commissioni; poi procedeva a fotografarli, assegnando una funzione fondamentale alla luce che studiava con grande cura durante la posa fotografica; produceva così quelle che lui stesso definì “fotosculture” da cui trasse delle cartoline stampate anche a fini auto promozionali. Tra le prime serie allora realizzate ci furono quelle riguardanti Santa Rita, don Bosco e Domenico Savio (ancora oggi, nel mercato *on-line* che si rivolge ai collezionisti di cartoline, è frequente che ci siano *fotosculture* di Domenico Mastroianni, comprese quelle su don Bosco o su Domenico Savio). Corrado Mezzana aveva invece una formazione culturale ben più solida e complessa: durante gli studi liceali frequentò lo studio del paesista Pio Joris e poi la scuola del nudo all'istituto d'arte. Si laureò nel 1912 in giurisprudenza con una tesi, pubblicata l'anno dopo, su *La legislazione delle belle arti e delle antichità*;

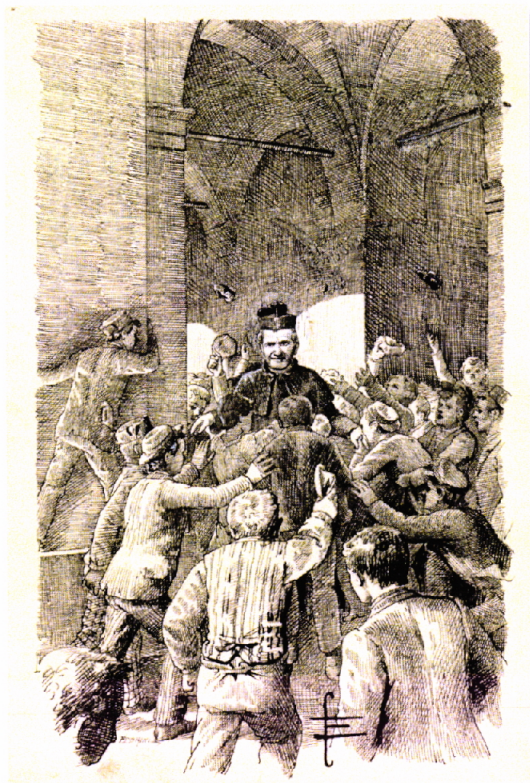


◀ **Corrado Mezzana**

Tavola interna per *Il beato Giovanni Bosco* di G. B. Calvi, Torino, SEI, 1929.

cattolico, collaborò a varie riviste su argomenti artistici, architettonici e archeologici; come artista si collocò in un gusto classicheggiante e accademico, e in questa chiave si collocano le tempere che realizzò nel 1929 su don Bosco; dagli Anni Trenta divenne molto noto come autore di bozzetti filatelici realizzati sia per serie postali italiane che per serie postali vaticane.

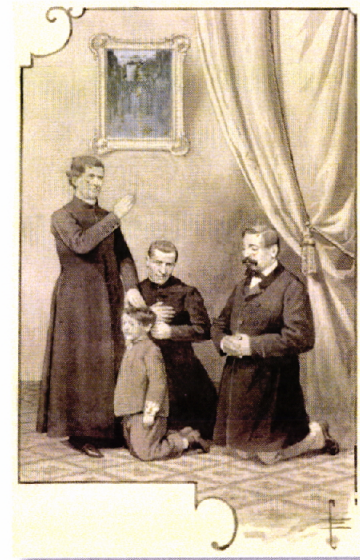
Fra gli illustratori che contribuirono alla iconografia su don Bosco dopo che fu proclamato santo va infine citato Giovanni Battista Galizzi. Nato nel 1882, stentò a completare i suoi studi artistici ma fu subito assai attivo, alternando il suo impegno tra il lavoro per affreschi di chiese e pale d'altare e quello di disegnatore satirico ed illustratore. In uno stile simbolista sempre più attardato, eppure coniugato con risvolti assolutamente personali e tutt'altro che privi di originalità, per il modo in cui ha saputo introdurre venature di oscura inquietudine e accenti sempre autentici e sentiti, Galizzi è riuscito – anche nei dipinti realizzati per illustrare il *San Giovanni Bosco nella vita e nelle opere* di don Eugenio Ceria, stampato nel 1938 – a rinnovare una iconografia ormai stantia e marcatamente agiografica, esprimendo un profondo sentimento cosmico che sconfina ed approda al misticismo.



▲ Disegno al tratto e collage per fotoincisione di Pedrini dall'illustrazione originale di Enrico Canova per il racconto *Disordini e lacrime* di Tommaso Pentore, Torino, Libreria Salesiana S. Giovanni Evangelista, 1899. (cm 20 × 29,5)



▲ **Achille de Sanglau** (Photographie Américaine) Don Bosco benedice i tre rappresentanti del suo apostolato. Roma, 26 febbraio 1867. Stampa all'albmina (cm 12,5 × 13)



▲ **Enrico Canova** illustrazione originale tratta dalla fotografia, per *Due mesi con don Bosco a Roma*, di G. B. Francesia, Torino, Libreria Salesiana S. Giovanni Evangelista, 1904. (cm 26,8 × 16,5)



▶ **Enrico Canova** illustrazioni interne per *Due mesi con don Bosco a Roma*, di G. B. Francesia, Torino, Libreria Salesiana S. Giovanni Evangelista, 1904. Acquerello, china e lumeggiature a tempera (cm 17 × 28)

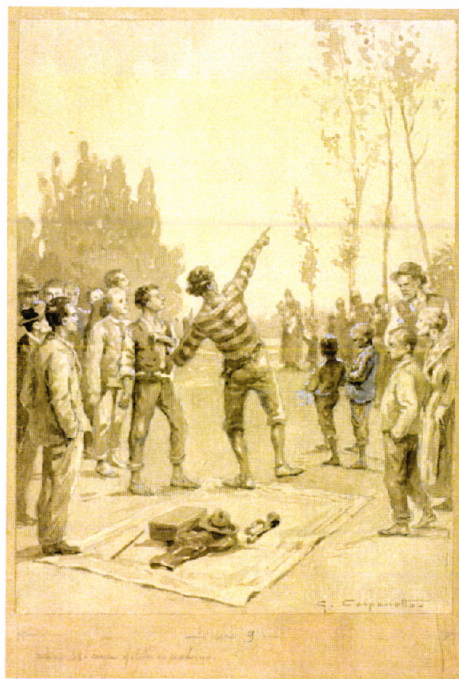




(cm 33 × 48,5)

Giovanni Battista Carpanetto

illustrazioni interne per
*La giovinezza di un grande,
don Bosco: libro per ragazzi*
di Giovanni Cassano, Torino,
Libreria ed. internazionale della
S.A.I.D. buona stampa, 1913.
Acquerello seppia con lumeggiature
a tempera



(cm 48,8 × 32,5)



(cm 32,3 × 48,5)



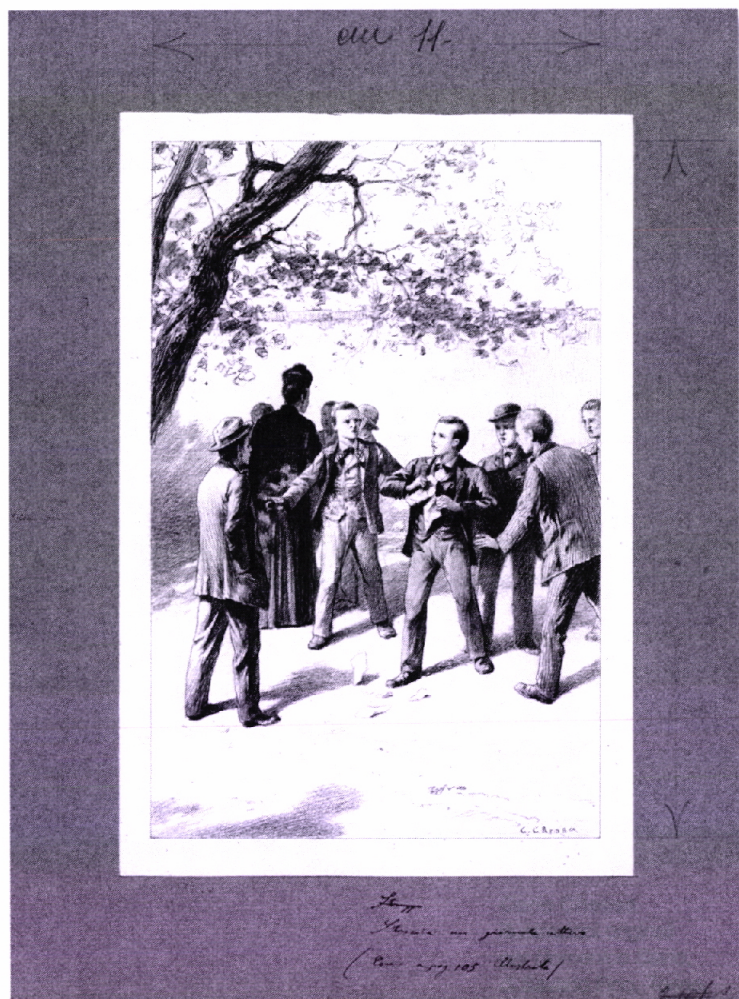
(cm 28 × 38)



(cm 27,8 × 40,5)

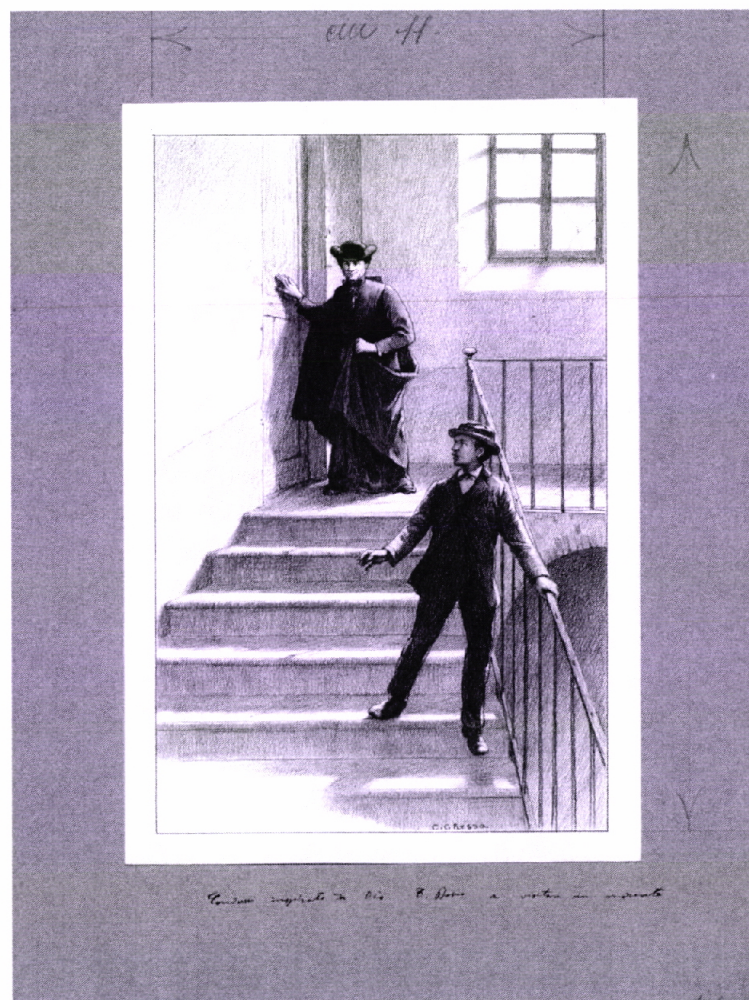
Giovanni Battista Carpanetto

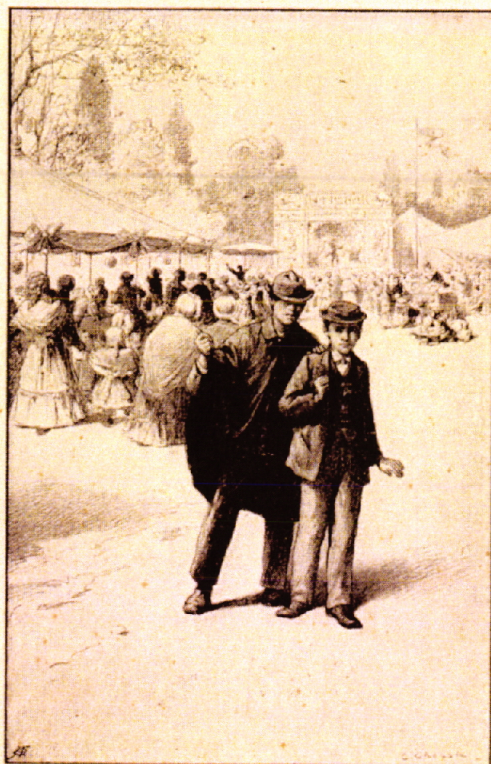
illustrazioni interne per *Il servo
di Dio Domenico Savio, allievo
del Ven. Giovanni Bosco*
di Giovanni Bosco, Torino,
Libreria Salesiana Editrice, 1908.
Acquerello seppia con lumeggiature
a tempera



Carlo Chessa

Illustrazioni originali
per *Domenico Savio*,
di Saverio Fino, Torino,
Libreria Editrice Società
Buona Stampa, 1911.
Matita e china acquerellati
(cm 24 × 32)





9. Oh! quali esempi ei dava! A chi l'invita
a rimirar spettacoli profani,
mesto risponde: — "Non darei la vita
nemmen per breve a quei sollazzi insani!."

Carlo Chessa

Cartoline postali tratte
dalla serie di 20 sulla
vita di "Domenico Savio.
Pio Allievo del Ven. Don
Bosco", Torino, Tipografia
Vincenzo Bona [1908].

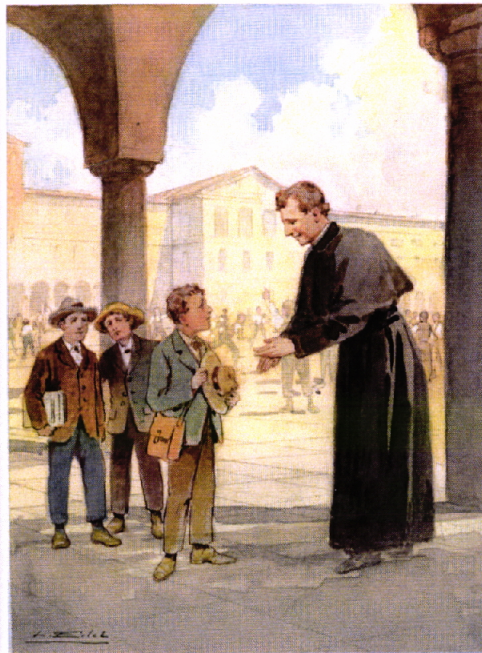
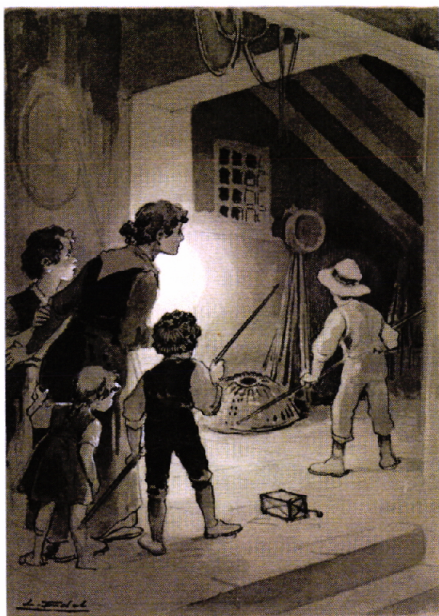


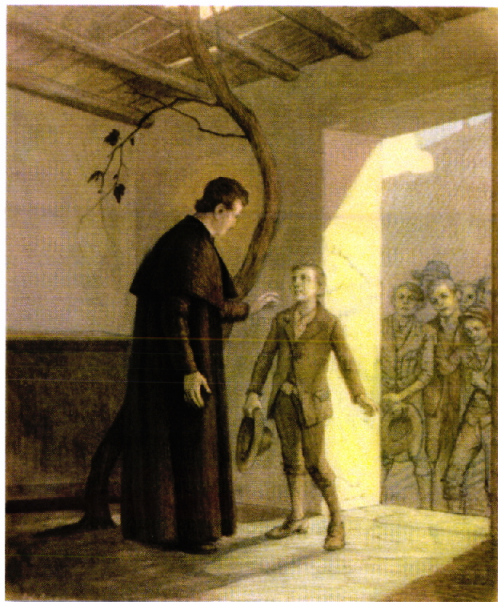
16. Altra volta il Pontefice Romano
egli vide avanzar tra nebbie folte,
e illuminar con alta face in mano
le genti in quelle tenebre ravvolte.

Leonida Edel

Illustrazioni originali in parte utilizzate per *Don Bosco. Disegno biografico popolare*, di Sisto Colombo, Torino, SEI, 1929.

Acquerello e china con lumeggiature a tempera (cm 15 x 20,5)





Garelli conduce i primi sei compagni



Don Bosco fa partire la carrozza
per il manicomio

Giovanni Battista Galizzi

In questa pagina e nella successiva:
illustrazioni per *San Giovanni Bosco nella vita e nelle
opere*, di Eugenio Ceria, Torino, SEI, 1938.



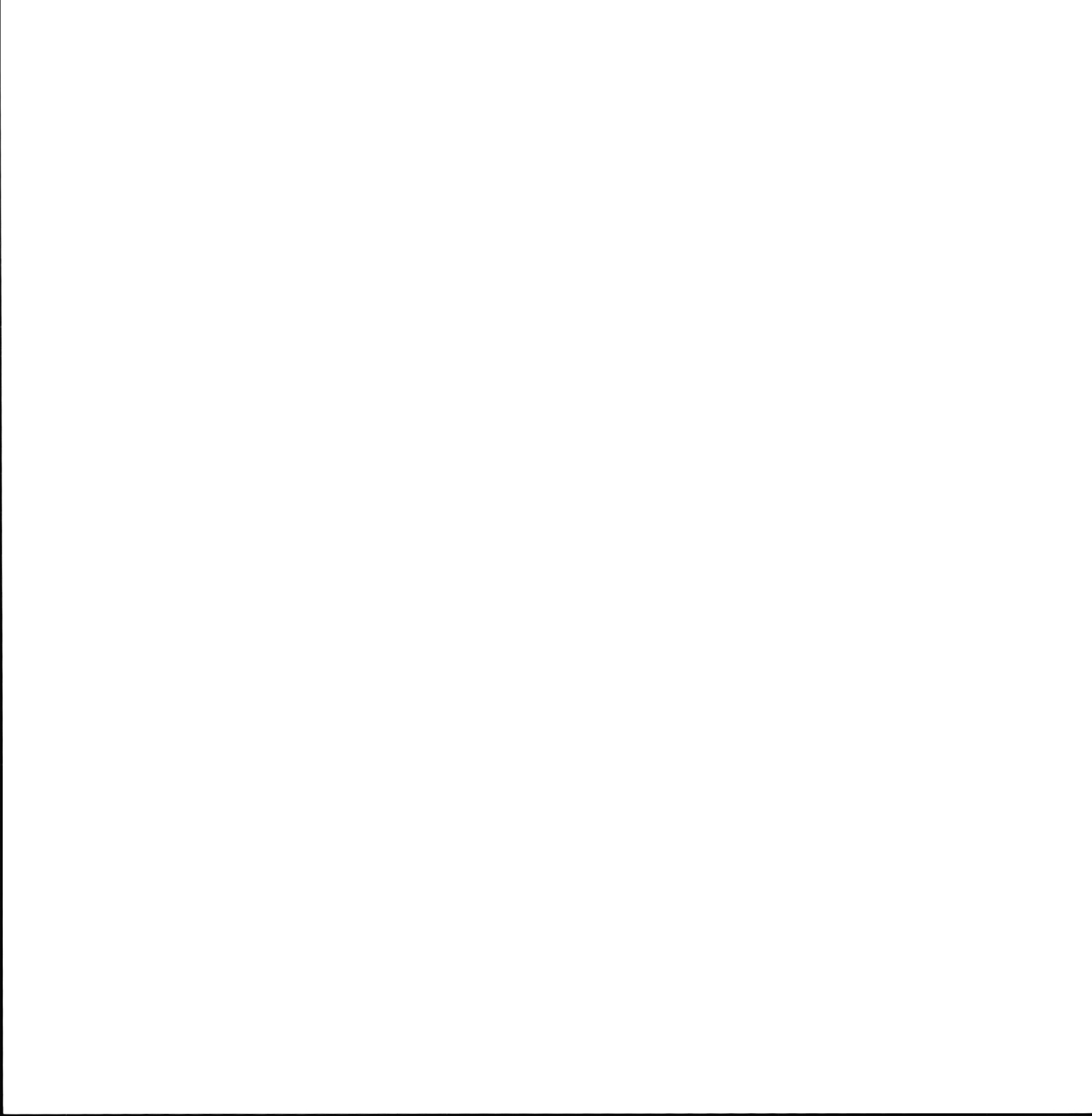
Il primo sogno: "Ecco il tuo campo, ecco dove hai da lavorare"



Sogno di don Bosco: la Madonna protegge i fanciulli sotto il suo manto



Sogno di don Bosco: apparizione dell'Angelo



Le vite di don Bosco e Domenico Savio

nelle illustrazioni di Leonida Edel (1928)
e Carlo Chessa (1911)



Della serie di 50 episodi della vita di don Bosco illustrati da Edel si ripropongono una quarantina di acquerelli, in parte utilizzati per la biografia *Don Bosco. Disegno biografico popolare*, Torino, SEI, 1929, opera divulgativa per ragazzi di Sisto Colombo. Carlo Chessa ripercorre la vita di Domenico Savio con una serie di disegni a grafite e china sovente acquerellati, riprodotti in cartolina e nella biografia *Domenico Savio* di Saverio Fino (Torino, Libreria Editrice Società Buona Stampa, 1911).

La vita di don Bosco nelle illustrazioni di Leonida Edel (1928)

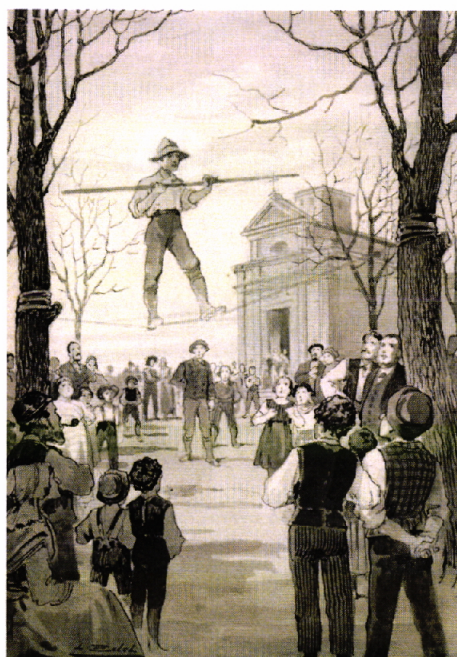
Acquerello e china
con lumeggiature a tempera



Pascola i buoi e si dedica allo studio



Un sogno gli rivela la sua grande missione



Intrattiene i compaesani con spettacoli di destrezza



Sfida un saltimbanco che distoglie i ragazzi dalle funzioni



Conquista il premio della cuccagna



Pasqua del 1826: riceve la sua Prima Comunione



Il fratello Antonio si oppone ai suoi studi



Supplica di fare il servo presso la cascina dei Moglia



Frequenta la scuola di Castelnuovo



Impara il mestiere di calzolaio



Impara il mestiere di sarto



Con i compagni di scuola fonda la Società dell'allegria



Recita nel teatrino



Parroco e compaesani gli offrono il corredo



La vestizione



Sostituisce il predicatore a Cinzano



Assiste l'amico Comollo infermo



Comollo gli appare la notte dopo la morte



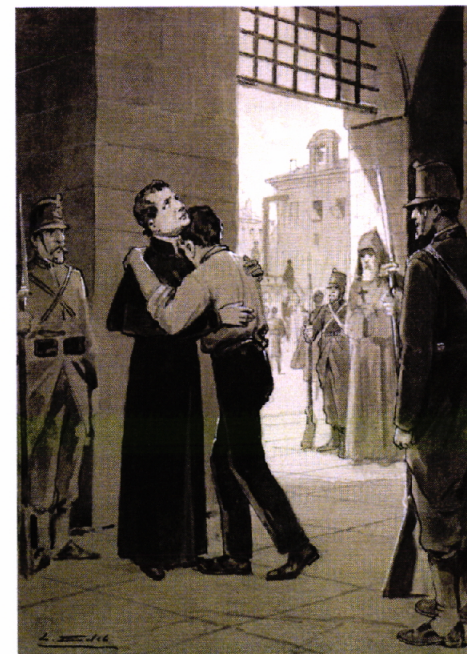
Consigli e ammonimenti di mamma Margherita



Accompagnato da don Cafasso visita i carcerati



Incontra don Giuseppe Benedetto Cottolengo



Assiste i condannati al patibolo



Difende il giovane Bartolomeo Garelli: è il preludio degli oratori festivi



Gita in barca sul Po e canto di lodi sacre con i suoi birichini



In colloquio con don Cafasso



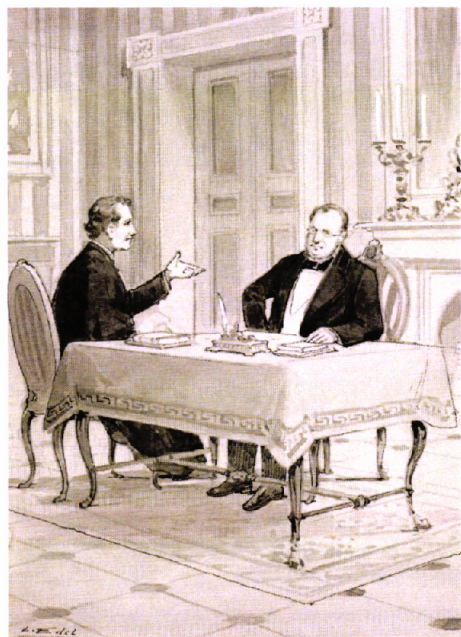
Annuncia di aver trovato una sede fissa per l'Oratorio



L'allievo Domenico Savio gli comunica di volersi fare santo



Una gita a Superga



Don Bosco e il Conte Camillo Benso di Cavour



Assiste un moribondo in seguito allo scoppio di una polveriera



Il Grigio salva la vita a don Bosco in numerosi agguati



In colloquio con Urbano Rattazzi



Incontra il piccolo Michele Rua, suo successore



La morte di mamma Margherita



Presenta a papa Pio IX le Regole della Pia Società Salesiana



Don Bosco e suor Maria Mazzarello, Superiora delle Figlie di Maria Ausiliatrice



Don Bosco ricevuto da papa Leone XIII



Guarisce una piccola paralitica



Monsignor Cagliari gli presenta il primo fiore dell'attività missionaria salesiana



Torino, 31 gennaio 1888: Sua Santa Morte

La vita di Domenico Savio nelle illustrazioni di Carlo Chessa (1911)

Grafite e china acquerellata



Ritratto di Domenico Savio



Riva di Chieri: il paese e la casa in cui nasce (2 aprile 1842)



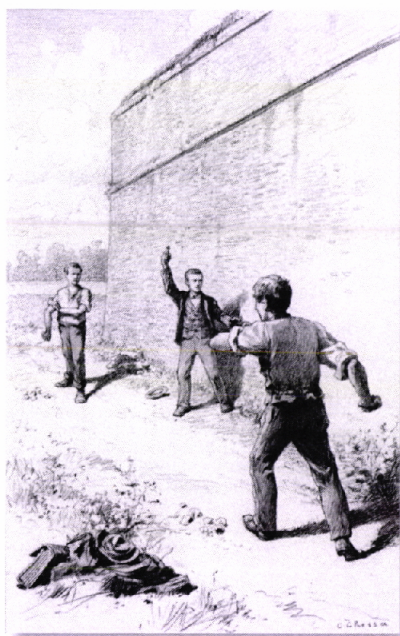
Corre incontro al padre che ritorna dal lavoro



Se trova chiusa la chiesa di Murialdo, si inginocchia a terra a pregare



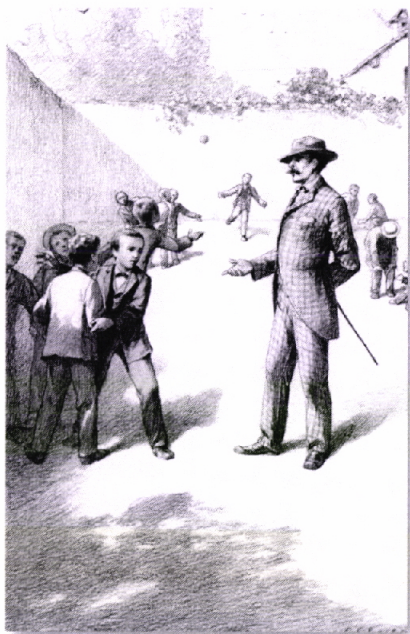
Incontra per la prima volta don Bosco e gli chiede di studiare a Torino presso l'Oratorio di S. Francesco di Sales



Si frappono tra due compagni più grandi pronti a battersi, mostrando loro il Crocifisso



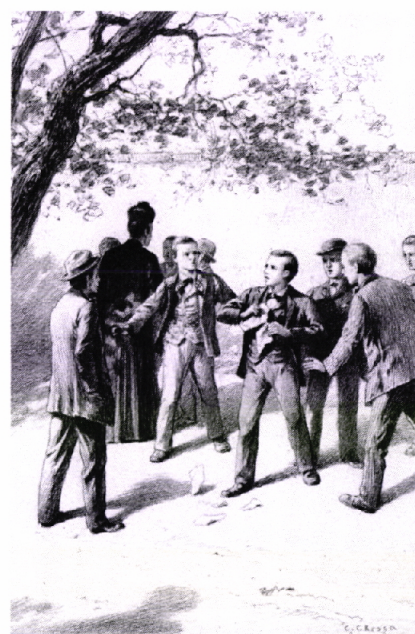
Di ritorno al suo paese per le vacanze, istruisce altri fanciulli nelle pratiche di pietà



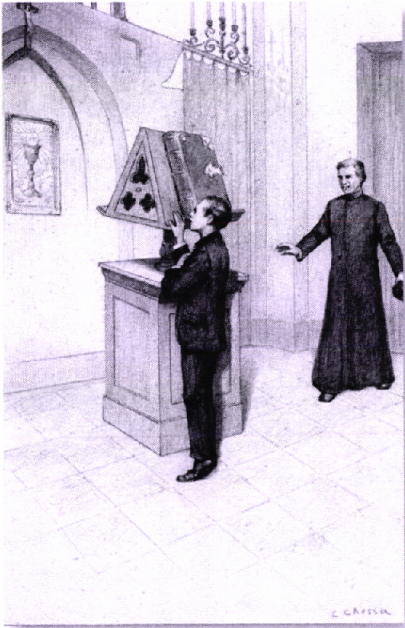
Allontana i compagni di scuola da un visitatore malintenzionato



Al passaggio del SS. Sacramento invita un militare a inginocchiarsi



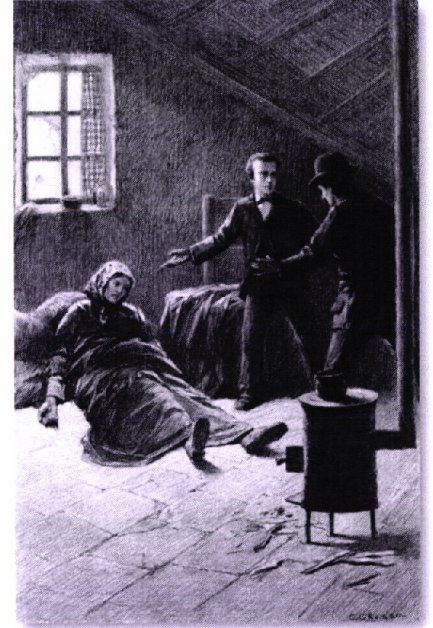
Straccia a un compagno dell'Oratorio un giornale sconcio



È sorpreso in estasi presso il Tabernacolo



Misteriosamente ispirato, conduce don Bosco a visitare un morente



Scopre miracolosamente una donna colerosa abbandonata



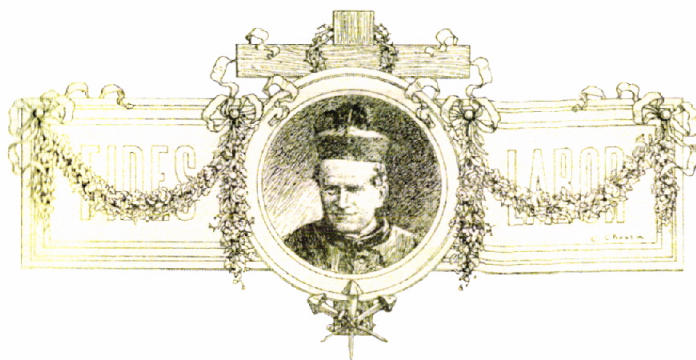
Saluta per l'ultima volta don Bosco e riparte per Mondonio



«Oh! che bella cosa io vedo mai...»: muore il 9 marzo 1857



Mondonio: l'ultima dimora del Santo



▲ Carlo Chessa, fregio con ritratto di don Bosco da *Tra i figli di don Bosco* di Carlo M. Viglietti, Libreria Editrice Società Buona Stampa, Torino, 1910.

Schede degli illustratori



CANOVA ENRICO

Torino, 1856 - Ivi, 1938

Pittore e illustratore torinese, si forma presso l'Accademia Albertina delle Belle Arti di Torino, a cui viene ammesso sin dal 1870, frequentando i corsi delle Scuole di Ornato, Pittura, Plastica Ornamentale e Pittura Industriale.

Lavora nel territorio piemontese nell'ambito dell'editoria cattolica, contraddistinguendosi per il tratto sicuro e suggestivo. Tra le sue collaborazioni è certa quella con Speirani, per il quale diviene illustratore unico della Collana «Piccole Avventure di Terra e di Mare», dedicata a un Emilio Salgari celato dietro lo pseudonimo di Cap. Guido Altieri (1905). Ritroviamo questo suo tratto incline alla realizzazione di scene dal gusto esotico nelle pagine dei testi dell'allora Libreria Editrice Salesiana, in particolare nella Collana «Letture Amene ed Educative», edita a partire dal 1896. Insieme ad altri illustratori come Arturo Corsi e Luigi Ferri, Enrico Canova connota l'aspetto iconografico nel periodo a cavallo tra Otto e Novecento della futura casa editrice SEI e si impegna nei settori più significativi dell'editrice stessa a inizio Novecento: la produzione scolastica e quella storica. Collabora anche con Paravia nella realizzazione di un corso completo di letture per le scuole elementari, *Bontà e Sapere* di G. Irlandi e F. Nolletti.

Tra i principali lavori realizzati per la Libreria Editrice Salesiana: *In prigione. Disordini e lacrime* (1899) di Tommaso Pentore; *La prima crociata* (1900) di A. Lago; *Cecilia: racconto del primo secolo* [1903] di L. Matteucci; *Due mesi con don Bosco a Roma* (1904) di G. B. Francesia; *Breve corso di storia patria*. Vol. I, II, III (1904) di G. Rossi; *I tre scomparsi del Sirio* (1908) di G. Price.

CARPANETTO GIOVANNI BATTISTA

Torino, 1863 - Ivi, 1928

Pittore, litografo, cartellonista e illustratore, dopo la formazione presso l'Accademia Albertina di Torino sotto la guida di Andrea Gastaldi e Enrico Gamba, esordisce come pittore nel 1883 alla Promotrice delle Belle Arti. In quegli stessi anni si esercita sia come caricaturista sia come litografo presso lo stabilimento dei fratelli Doyen. È a partire dal 1895 che Carpanetto si dedica con maggior frequenza alla cartellonistica pubblicitaria (Bicicletta Welleys, Caffè Romano, *reclame* dell'Esposizione del 1898 e in seguito per La Stampa, Guida Paravia e FIAT) senza abbandonare però l'attività di acquerellista e pastellista che lo porta spesso a essere presente al Circolo degli Artisti di Torino, alla Biennale di Venezia nel 1895 e alla Nazionale di Firenze nel 1896-97. Nel 1902 vince il concorso bandito dalla commissione per i festeggiamenti dell'Esposizione torinese di arti decorative e industriali moderne. Il rapporto di Carpanetto con l'editoria per ragazzi risale agli anni Ottanta dell'Ottocento con Petrini e Speirani. Per quest'ultimo lavora a disegni per romanzi salgariani comparsi a puntate sulla rivista «Il Giovedì». Nel 1894 Salgari torna nella sua produzione per Paravia, casa editrice per la quale Carpanetto pochi anni dopo illustra la *Storia Sacra* di Giovanni Lanza. Parallelamente lavora per la Libreria Editrice Internazionale. Insegnante prima presso il suo studio nella Scuola Studi d'Arte in via XX settembre 54, diviene poi docente presso il liceo artistico dell'Accademia Albertina.

Tra i principali lavori realizzati per la Libreria Editrice Salesiana e SAID: *Bontà e Sapere. Corso completo di letture per le scuole elementari* (1906) di G. Irlandi e F. Nolletti; *Vita di collegio* (1907) di C. M. Viglietti; *La giovinezza di un grande, San Giovanni Bosco* (1913) di G. Cassano; *La dottrina cristiana* (1915) di A. Bairati.

CHESSA CARLO

Cagliari, 1855 - Collegno (Torino), 1912

Pittore, incisore, grafico e illustratore di vaglia, ha una prima formazione con il pittore di affreschi Vincenzo Loffredo; impara la tecnica dell'incisione nella scuola cagliaritana di litografia di Raffaele Arui e inizia a lavorare presso la Litografia Sociale di Dessì. Nel 1879 si trasferisce a Torino, dove trova impiego quale litografo nello stabilimento Salussolia mentre frequenta i corsi serali dell'Accademia Albertina tenuti da Enrico Gamba.

Come pittore esordisce alla Promotrice torinese nel 1884 (vi è presente con regolarità dal 1888 al 1897 e nel 1911) ed è apprezzato come pittore di paesaggi e di temi alpini; espone spesso anche al Circolo degli Artisti (1887-88, dal 1890 al 1895, nel biennio 1898-99 e nel 1910), partecipando a varie mostre nazionali ed internazionali. Realizza anche un affresco che raffigura dei muratori, con una impostazione alla Pelizza da Volpedo, per la sede della Camera del Lavoro di Torino (ne resta solamente il documento fotografico, all'indomani dell'incendio appiccato dai fascisti nel 1922).

Si afferma però soprattutto come acquafortista ed illustratore: sue immagini compaiono in riviste e giornali cittadini (tra cui il *Pasquino*), dal 1884 collabora a *L'illustrazione italiana*; lo stesso anno partecipa al *Giornale dell'Esposizione nazionale* che si tiene a Torino, edito da Treves e Sonzogno. Per la Promotrice realizza illustrazioni in diversi *Album* (nel 1887; viene molto apprezzata quella che nel 1888 riproduce *Contrasto* di Andrea Tavernier, il quale due anni dopo lo ritrae nel proprio studio; nel 1891 è la volta del dipinto che lui stesso espone in mostra, *Un angolo tranquillo*; nel 1893, e anche in anni seguenti) e la copertina del catalogo dell'importante Triennale del 1896.

Nel 1893 vince il concorso indetto dalla

Calcografia Nazionale di Roma per un ritratto di Giuseppe Verdi inciso ad acquaforte (il rame è conservato in Calcografia con quello del ritratto di Baldassar Castiglione, copia da Raffaello, eseguita a Parigi nel 1902). Nel 1898, incaricato dal governo di incidere riproduzioni delle opere d'arte italiane conservate a Parigi, vi si trasferisce restandovi per quasi un decennio. Nella capitale francese Carlo Chessa ottiene riconoscimenti come acquafortista: una menzione d'onore al Salon del 1901 ed una medaglia fuori concorso a quello del 1906.

La sua maggiore attività è comunque stata quella di illustratore di libri, spesso attraverso acquaforti originali, in altri casi con disegni in varie tecniche. A Torino è assai apprezzato dai più affermati autori e più influenti intellettuali torinesi del tempo: realizza 60 tavole per *Le leggende delle Alpi* di Maria Savi-Lopez (Loescher, Torino 1889) e le altre 60 che accompagnano *Le leggende del mare* della stessa Maria Savi-Lopez (Loescher, Torino, 1894); *Medusa* di Arturo Graf (Loescher, Torino, 1890); le incisioni per *Il giuoco delle bocce* di Angelo Rizzetti (G. B. Paravia, Torino, 1893); le tavole di *Castelli valdostani e canavesani* di Giuseppe Giacosa (Roux, Frassati & C., Torino, 1897).

A Parigi lavora per editori che si rivolgono all'ambiente della più raffinata bibliofilia francese: nel 1903 realizza 40 acquaforti su disegno di Luc Olivier Merson per la "Librairie de la Collection des Dix" dell'editore Romagnol che pubblica *Chronique du temps qui fut: la Jacquerie* di Mayneville (pseudonimo di Léon Hennique), un rifacimento del testo di Mérimée, e, successivamente, sempre in collaborazione con Merson, le illustrazioni dei *Trophées* di Hérédia; nel 1905, per la "Librairie des Amateurs", *Madame Bovary* di Flaubert con la tecnica della stampa giclée. Del 1906 sono i 28 disegni originali di eccelsa qualità e 27 le incisioni per Albert Samain, *Le Chariot d'or*, stampato in 250 esemplari da

Ferroud nel 1907. Il periodo parigino va ulteriormente studiato e verificato.

Era stata sinora dimenticata la rilevante collaborazione nell'illustrare volumi di tema religioso: le acquaforti per *Una vocazione tradita* di don Carlo Maria Viglietti (Tipografia Salesiana, Torino, 1891), quelle per *Tra i Figli di Don Bosco*, sempre di don Viglietti (Libreria Editrice Società Buona Stampa, Torino, 1910) e i numerosi disegni sulla vita di Domenico Savio utilizzati per Saverio Fino, *Domenico Savio* (Libreria Editrice Società Buona Stampa, Torino, 1911) e per trarne delle cartoline.

CORSI ARTURO

Dati biografici ignoti

Pittore e illustratore dai dati biografici non noti, si firma «A. Corsi - Firenze» e opera a cavallo tra Otto e Novecento. È noto un suo dipinto datato 1900 raffigurante una scena di interno, serena e luminosa, con due donne alle prese con le faccende domestiche che assistono una bimba la quale, giocando, cerca di imitarle. Il quadro, a olio, dal tratto rapido e dai dettagli non sempre ben definiti, lascia trapelare sicurezza compositiva e facilità realizzativa. Il rapporto con la Libreria Editrice Internazionale instaurato nei primi anni del Novecento si mantiene per vent'anni, accompagnando l'evoluzione della casa editrice in SEI.

Tra i principali lavori per Libreria Editrice Salesiana e SAID: *Bontà e Sapere: corso di lettura per le scuole elementari* (1906) di G. Irandi e F. Nolletti; *Conosci l'Italia!: Libro di lettura e di premio per le scuole elementari superiori, popolari, serali, festive e medie inferiori* (1914) di U. D'Arco; *Dieci briganti e un galantuomo* (s.d.) di G. Cipparone; *Il piccolo re di un piccolo mondo* (s.d.) di O. Fava; *All'aperto* (s.d.) di F. Paolieri.

EDEL LEONIDA

Parma, 1864 - Torino, 1940

Pittore, caricaturista, illustratore e cartellonista, si forma all'interno di una tradizione familiare artistica. Trasferitosi a Roma nel 1886, inizia una proficua collaborazione con l'editore Perino per il quale illustra romanzi fantastici, fiabe, le raccolte di Onorato Roux e grandi classici della letteratura italiana come *I Promessi sposi* (testo di cui si occuperà anche la SEI) e *L'Orlando innamorato*. Ritornato a Torino, Edel illustratore si dedica quasi esclusivamente al libro per l'infanzia. In questi anni collabora con la rivista «La Domenica dei Fanciulli» e in seguito con «Cuor d'Oro».

Stringe rapporti con la SEI, oltre che con la casa editrice veneziana Le Missioni della Compagnia di Gesù, per la quale illustra alcuni testi di Celestino Testore. Parallelamente si occupa della realizzazione di manifesti, attività che confluisce nella creazione, insieme al fratello Alfredo, dello studio pubblicitario ALE (Alfredo-Leonida-Edel) a Torino. Noti sono i suoi manifesti per i padiglioni dell'Esposizione di Torino del 1911 e per produzioni cinematografiche ispirate alle avventure salgariane. Tra gli altri editori, Edel lavora per Nerbini di Firenze e Carabba di Lanciano, mentre negli anni Trenta il suo nome si lega al torinese Marietti. Si occupa anche di testi scolastici e di divulgazione religiosa.

Tra i principali lavori per la SEI: *Un eroe* (1916) di C. Dadone; *Ore buone: letture per le scuole elementari: libro per la seconda classe* (1919); *Storie di fate e di fiori* (1922) di N. Zanoni-Fossati; *Il diavolo nel Castello di Geolen: Avventure e viaggi* (1922) di R. M. Chiosso; *La via del giudizio: novelline* (1923) di G. Cassano; *Le rose di Natale per gli angeli senz'ale: novelle e poesie per Natale, Capodanno ed Epifania* (1923) di A. Cuman Pertile; *La religione insegnata ai bambini* (1925) di S. Carpano; *Rosignolletto: racconto* (1925)

di O. Visentini; *Don Bosco. Disegno biografico popolare* (1929) di S. Colombo; *Colloqui minimi: Piccole voci della terra e dell'aria* (1932) di A. Cinzia; *Colloqui minimi* (1932) di C. Alba; *Come l'ape...: letture scelte per le scuole elementari* (s.d.) di R. Guasco.

FERRI LUIGI

Cantù, 1851 - Torino, 1913

Illustratore eclettico specializzato in pitture e decorazioni su vetri e cristalli, miniature su avorio, pergamene artistiche e ritratti a carbone, opera in ambito piemontese tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento. La sua attività editoriale pare orientata alla sfera cattolica, in particolare con Speirani, per cui lavora all'apparato iconografico dei periodici «L'innocenza» e «Il Giovedì». Insieme a Canova, Corsi e Carpanetto, Ferri connota le illustrazioni del periodo di passaggio da Libreria Editrice Salesiana a SAID Buona Stampa.

Per la Libreria Salesiana San Giovanni Evangelista Editrice illustra nel 1897 *Don Bosco e le sue passeggiate autunnali nel Monferrato* di G. B. Francesia, in cui appaiono alcune fra le prime raffigurazioni del Santo in una pubblicazione per ragazzi. La presenza certa di Ferri all'interno della produzione della casa editrice si registra ancora nell'operetta educativa *Il dottor Vincenzo* (1897) di F. Manfroni e nell'edizione del 1901 di *Vita di Collegio* di Carlo Maria Viglietti, all'interno della Collana «Lettture Amene ed Educative» e nella serie di tavole fuori testo del corso di lettura per le scuole elementari *Bontà e Sapere* (1906) di G. Irlandi e F. Nolletti.

Negli stessi anni realizza inoltre numerose copertine per quaderni scolastici e bozzetti in gran parte conservati presso l'Archivio della Fondazione Tancredi di Barolo.

GALIZZI GIOVANNI BATTISTA

Bergamo, 1882 - Ivi, 1963

Pittore, decoratore, illustratore e incisore acquafortista, frequenta l'Accademia Carrara di Bergamo distinguendosi per i numerosi premi ottenuti in Anatomia, Nudo e Pittura e vincendo il premio Canonica nel 1902 all'Accademia di Brera. Lavora alle decorazioni di chiese nel bergamasco e, accanto a opere di carattere sacro e temi classici (che rivelano la sua adesione al simbolismo), mostra fin da giovane una buona predisposizione per le caricature che gli valgono una Medaglia d'oro all'Esposizione Umoristica di Milano del 1908. Realizza tra le altre cose illustrazioni umoristiche per l'Inferno dantesco (tanto apprezzate da essere motivo di articolo su «Emporium» nel 1911) e nel 1915 per Don Chisciotte. Tra i fondatori della Società degli Acquafortisti bergamaschi, Galizzi si dedica con successo alle arti decorative e realizza pannelli e affreschi nei principali edifici del centro di Bergamo (Cafè Nazionale, Palazzo di Giustizia, Camera di Commercio).

Numerosi sono i riconoscimenti ottenuti a mostre ed Esposizioni quali Biennale di Venezia, Permanente di Milano, Esposizione dell'incisione italiana a Londra, Esposizione Nazionale di Brera, di Torino, ecc.). Con il passare degli anni si avvicina in maniera più stretta al mondo dell'editoria: negli anni Venti collabora con Sonzogno, nel 1923 realizza le illustrazioni per *The life and death of John Falstaff* per l'editore londinese Dent & Sons e nel 1927 *I Promessi Sposi* per l'Istituto Italiano d'Arti Grafiche. Nel 1932 con l'Istituto edizioni artistiche Galizzi pubblica *I santi Vangeli* (corredati di xilografie di Bruno da Osimo), le cui quaranta tavole erano già note in tutta Italia perché esposte in varie mostre itineranti. In questi stessi anni illustra testi sacri per l'editore Pro Famila e inizia la sua collaborazione con la SEI. Nel Quar-

ta illustra testi classici della letteratura italiana (Dante, Ariosto) per le edizioni Labor e l'Istituto geografico De Agostini, mentre nel decennio successivo l'editore Bolis di Bergamo pubblica una *Sacra Bibbia* con illustrazioni tratte da quadri sacri di Galizzi. Nel 1998 a Bergamo gli è stata dedicata una mostra antologica.

Tra i principali lavori per la SEI: *L'Aurora: antologia italiana per le scuole medie inferiori* (1938) di A. Capuani, *San Giovanni Bosco nella vita e nelle opere* (1938) di E. Ceria; *Le avventure di Pinocchio: storia di un burattino* (1942) di C. Collodi.

MASTROIANNI DOMENICO

Arpino (Frosinone), 1876 - Roma, 1962

Pittore e ceramista, restauratore, oltre che scultore e illustratore attraverso le sue *foto-sculture* o *scultografie*, si forma nella bottega del padre Pietro, falegname, e in alcuni laboratori che ad Arpino producevano terracotta e ceramica. Artigiano assai dotato, è apprezzato dal collezionista romano Carlo Quadrini che gli offre uno studio a Roma, in via del Babuino, dove va a vivere dal 1894. Nel 1903 si sposa con Adele Durante e insieme si trasferiscono all'estero.

Da autodidatta, si crea una solida cultura figurativa e letteraria anche attraverso soggiorni in città europee: Vienna, Budapest, Berlino, Londra e Bruxelles; risiede a Parigi per diversi anni. In Francia nascono due figli: Alberto (Montrouge 1903 - Roma 1974) pittore, scultore, vignettista, illustratore e disegnatore di animali (lo *Zoo di Mastroianni* è pubblicato da *L'Europeo*) e Adriana (Parigi 1906).

È influenzato da Rodin e Daumier, dalle incisioni di Gustave Doré, da Mucha e da Klimt.

Tornato in Italia, nel 1913 è a Castello Ladislao di Arpino, dove apre uno studio

ospitando anche la numerosa famiglia del fratello Vincenzo, compreso Umberto nato nel 1910. Dopo il terremoto del 1915, Domenico torna a Roma e ha studio in via Margutta 51a; qui, dal 1923 al 1926, accoglie suo nipote Umberto, studente ai corsi serali all'Accademia di San Marcello, che in seguito si affermerà come uno dei principali scultori italiani della seconda metà del Novecento.

Nel 1934 Domenico restaura il presepe (poi disperso) dell'Istituto Massimo alle Terme con il *Mistero* attribuito a G.L. Bernini e, nel 1937, il presepe per la chiesa del Gesù (distrutto). Nel 1947 è tra i soci fondatori della fabbrica di ceramiche CASA (Ceramica Artistica Società Aquesiana), ad Acquapendente (VT) dove da qualche anno aveva trovato ospitalità e un ambiente culturale attento, vivace e fertile che apprezza le sue multiformi qualità di artigiano e di artista.

La sua più originale attività di illustratore è comunque legata alle fotosculture o scultografie, poi pubblicate come cartoline postali; grazie alle testimonianze di Umberto se ne conosce la tecnica.

Si tratta di immagini realizzate attraverso i mezzi della scultura, modellando creta o plastilina in bassorilievi successivamente fotografati. L'argilla è riutilizzata per altre scene o più spesso distrutta e le fotografie stampate in cartoline sono vendute in eleganti cofanetti di carta. Dei numerosissimi bassorilievi realizzati da Domenico Mastroianni durante la sua carriera non restano che le cartoline, la più ampia raccolta delle quali è conservata dalla "Fondazione Umberto Mastroianni" nella sede del Castello di Ladislao, ad Arpino, restaurato dall'Amministrazione provinciale di Frosinone.

È probabile che alla base della sua idea ci fosse stato il noto concorso Alinari del 1900 per illustrare la *Divina Commedia*, cui parteciparono i principali artisti dell'e-

poca (Alberto Martini, Duilio Cambellotti, Galileo Chini, Adolfo De Carolis, Giovanni Fattori); le opere presentate al concorso, esposte nel 1901, furono valutate anche in base alla resa finale che era affidata alla fotografia.

Le prime *fotosculture* di Domenico Mastroianni - cartoline di auguri per le festività e immagini a soggetto militare - risalgono al 1909. Altre serie di soggetti riguardano *Quo vadis?*, *Vita di Cristo*, allegorie e immagini sacre (1911-20, editore A. Noyer di Parigi); il *Vecchio e Nuovo Testamento*, le vite di personaggi (*Napoleone*) e santi (tra cui *Santa Rita*), realizzate dal 1929 al 1936 circa per l'editore A. Traldi di Milano; *Don Bosco e Domenico Savio* per le edizioni salesiane. Interessante la serie della *Divina Commedia* (anche per i possibili raffronti con Doré rispetto al quale Mastroianni si dimostra assai originale e più sensibile interprete del testo dantesco che conosceva molto bene): 42 cartoline a monocromo (18 cartoline per l'Inferno; 14 del Purgatorio e 10 del Paradiso), edite da A. Traldi di Milano, e 12 della serie a colori. Sul retro una elegante decorazione in stile liberty con motivi vegetali separa gli spazi destinati al testo e all'indirizzo. In basso sono riportati i versi del canto dantesco. Le diverse dimensioni delle cartoline a colori fanno dedurre la pubblicazione di almeno tre versioni. L'insieme delle fotosculture restò per Mastroianni un patrimonio iconografico sempre attuale nel corso degli Anni Trenta, anche a fini di "auto-promozione" del suo lavoro. Ancora oggi gli ha comunque garantito una durevole notorietà, seppure "di nicchia".

MEZZANA CORRADO

Roma, 1890 - Ivi, 1952

Le prime opere di Corrado Mezzana, ritratti a carboncino e quadri a soggetto sociale, sono documentate a partire dal 1906, anno in cui l'artista frequenta il liceo e corsi privati di pittura. Nel 1912 si laurea in giurisprudenza con tesi sulla legislazione delle belle arti e delle antichità e consegue poi l'abilitazione all'insegnamento del disegno negli istituti tecnici e artistici. Dal 1914 al 1928 espone alle mostre della Società degli amatori e cultori di belle arti di Roma. Nel 1915 è invitato all'Esposizione internazionale di San Francisco, ma durante il periodo bellico sospende l'attività di artista e insegnante per dedicarsi all'organizzazione di un ospedale militare a Roma e arruolarsi nel 1917 come ufficiale di artiglieria. Dal 1919 al 1922 lavora come scenografo presso la casa di produzione Tespi film di Roma e prosegue l'attività di pubblicitario entrando nel vivo delle questioni di filologia storico-artistica, in particolare sulle pagine della rivista cattolica *Gioventù nuova* (1914-24).

Negli anni Venti la pittura di Mezzana è caratterizzata da un'impostazione evocativa didascalica e da uno scrupoloso realismo per quanto riguarda i paesaggi. Nel 1923 e nel 1925 partecipa alla seconda e terza Biennale romana in cui, tra le altre opere, espone un bozzetto per pala d'altare destinata alla cappella del Sacro Cuore nella Basilica di S. Maria sopra Minerva. Al medesimo periodo artistico appartengono le tempere dedicate alla vita di S. Giovanni Bosco di G. B. Calvi (Torino, SEI, 1929) e i cartoni per le vetrate e i mosaici della cappella delle reliquie di S. Croce in Gerusalemme a Roma, caratterizzati dalla ricerca di effetti pittoreschi e da un sentimentalismo espressivo dai toni patetici. A partire dall'inizio degli anni Trenta prevale in Mezzana l'impegno sul fronte della conservazione artistica, in particolare con ricer-

che di tipo filologico sull'arte sacra e studi incentrati su grandi figure quali Leonardo da Vinci e Gian Lorenzo Bernini. La sua produzione artistica di questi anni si attesta su formule di accademismo classicheggiante per quanto riguarda le opere a soggetto sacro, mentre nei bozzetti di francobolli, ai quali si dedica assiduamente per tutto il decennio, riesce a sintetizzare complessità espositiva dei particolari con immediatezza espressiva dell'allegoria. Gli vengono commissionate le principali serie di francobolli emesse dal regime fascista, tra cui quella per il decennale della marcia su Roma (1932), quella sulla proclamazione dell'Impero (1938) e sull'asse Roma-Berlino (1941). Dal 1936 al 1952 è l'artefice delle emissioni pontificie, in particolare la serie per l'incoronazione di Pio XII (1940) e quella sulla storia della Basilica di S. Pietro (1953). La realizzazione di francobolli prosegue nel corso degli anni Quaranta, assieme a opere pittoriche di facile impatto visivo. Contemporaneamente, nel contesto della ricostruzione post bellica si accresce l'impegno di M. nell'opera di recupero delle chiese danneggiate, con scritti di sensibilizzazione sulla difesa e la conservazione delle belle arti. Nel 1945 promuove il Centro nazionale dell'artigianato e due anni dopo assume la presidenza dell'ENAPI (Ente nazionale per l'artigianato e le piccole industrie di Roma).

PIANA QUINTINO

Dati biografici ignoti

Come risulta dalla consultazione del Bollettino Salesiano on-line, si tratta di un artista attivo nell'ambito dell'editoria salesiana a partire dall'inizio del Novecento. La prima testimonianza dell'attività di Piana come illustratore coincide con la pubblicazione di dodici tavole per *Vita breve e popolare di Don Giovanni Bosco* del Sac. G. B. Francesia (Scuola Tipografica Libreria Salesiana Editrice, S. Benigno Canavese, 1902). Nel 1904 realizza sette incisioni per il volume di G. B. Francesia *La Vergine Immacolata, Don Bosco e i Salesiani* (Scuola Tipografica Salesiana, S. Benigno Canavese, 1904), edito in occasione del primo cinquantenario dalla proclamazione dell'Immacolata Concezione. Nel 1906 illustra *L'assedio e la liberazione di Torino*, opera in due volumetti edita dalla Tipografia Salesiana Editrice, in cui Francesia narra l'assedio di Torino del 1706 e gli atti eroici di personaggi quali Pietro Micca e il Beato Sebastiano Valfrè. Tutte le tracce biografiche dell'artista testimoniano il legame stretto e continuativo di Piana con la comunità salesiana. Attorno al 1908 esegue un ritratto di Don Bosco per l'Abbazia di Fruttuaria in S. Benigno Canavese, raffigurando il santo in compagnia del benedettino S. Guglielmo da Volpiano,

l'operoso abate che eresse le mura in cui secoli dopo don Bosco avrebbe dato vita alle scuole di arti e mestieri per l'educazione del popolo.

A partire dal 1908 si attesta la presenza dell'artista in Argentina: dai resoconti del Bollettino Salesiano emerge un'evoluzione del ruolo di Piana, che da questa data è definito "salesiano" e come tale opera all'interno delle missioni, in particolare nelle istituzioni scolastiche. Anche da un punto di vista artistico, l'attività di illustratore pare essere completamente soppiantata da quella di scultore. Per il nuovo Tempio di San Carlo a Buenos Aires, che sta per essere ultimato in quegli anni ad opera dell'architetto salesiano Ernesto Vespignani, Piana esegue opere decorative di rilievo, tra cui la porta in bronzo all'ingresso della Cripta. Nel 1915 scolpisce un busto di Don Bosco per il Collegio Leone XIII di Buenos Aires.

Le notizie su Quintino Piana si esauriscono nei primi anni Trenta: per il Collegio di S. Giovanni Evangelista a Buenos Aires realizza un monumento in marmo di Carrara che raffigura Don Bosco con a lato Domenico Savio e un Indio Patagone (1930), mentre nel novembre del 1931 realizza una "artistica targa in bronzo" in memoria del Gherra, direttore dal 1895 al 1905 del Collegio di San Francesco di Sales di Almagro (Buenos Aires).



FONDAZIONE TANCREDI DI BAROLO



FONDAZIONE TANCREDI DI BAROLO

Centro Studi e Museo della Scuola e del Libro per l'Infanzia

La Fondazione si ricollega alle iniziative di carattere pedagogico promosse nella prima metà dell'Ottocento dai Marchesi di Barolo, accanto a quelle assistenziali e di protezione dell'infanzia e dell'adolescenza.

Proprio in alcuni locali di Palazzo Barolo, ispirandosi a precoci esperienze francesi, furono realizzati per volontà dei Marchesi i primi asili infantili in Piemonte, che videro Silvio Pellico, ospite e Bibliotecario dei Barolo, prestare la sua opera.

La costituzione della Fondazione è stata resa possibile dalla disponibilità del cospicuo fondo di 9500 originali, documenti, giochi e materiale didattico – donato da Marilena e Pompeo Vagliani – e dalla disponibilità dell'Opera Barolo a destinare spazi adeguati e servizi all'interno del Palazzo.

Attraverso il coinvolgimento di Enti locali (Regione Piemonte, Provincia di Torino e Città di Torino) e dell'Università di Torino, la Fondazione ha dato vita al MUSLI – Museo della Scuola e del Libro per l'Infanzia – e ha avviato il Centro Studi, la Biblioteca e l'Archivio.

La Fondazione si propone di essere al servizio del mondo della scuola fornendo assistenza per **tesi, ricerche e stage**, organizzando **mostre, conferenze, incontri, letture**, operando come punto di riferimento metodologico e di coordinamento rispetto ai progetti di **recupero, salvaguardia e valorizzazione di numerosi fondi legati alla storia della scuola e dell'editoria scolastica e di amena lettura** esistenti a Torino e in Piemonte.



OPERA BAROLO



CITTÀ DI TORINO



Il completamento del Percorso Libro del MUSLI è stato sostenuto dalla Compagnia di San Paolo

Le attività sono sostenute da

FONDAZIONE CRT

REALE
MUTUA
ASSICURAZIONI

